ANNO 58 MATTINO TORINO Domenica 3 Agosto 1924 MATTINO NUM. 185

ABBONAMENTI

Italia e Colonie L. 60 — 25,50 13 —
Estero » 110 — 57 — 29 —
Italia e Colonie L. 68 — 29,50 15 —
Estero » 128 — 66 — 34 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4,50 - Finanziari L. 6 - Avvisi Commerciali pagine di testo L. 8, ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Onorificenze L. 10 - Arte cinematografica — Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 15 per linea contata. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa [illegible]

Prima il processo

Insieme con l'approvazione del Decreto-legge destinato a mantenere la milizia fascista come strumento personale del Presidente del Consiglio, l'ultimo Consiglio dei ministri ha pure discusso di un disegno di legge sulla stampa, che dovrebbe far parte «di un complesso di provvedimenti mirati a precisare con norme organiche i diritti di sovranità dello Stato ed a regolarne l'attività statutaria».

La stampa indipendente, e cominciare dal nostro giornale, ha subito esposto i dubbi e le riserve naturali di fronte a un simile programma legislativo, che, dati il momento e la provenienza, fa pensare a quel liberticida illegalismo statale propugnato come succedaneo — o come collaterale? — dell'illegalismo fascista da parte dell'on. Farinacci e dell'organo nazionalista romano. E' stato pure concordemente osservato come la presentazione, più o meno prossima, di un disegno di legge sulla stampa non potrebbe, in ogni modo, cambiare il carattere dei decreti-legge contro di esso, nè diminuire lo stretto obbligo del Governo di ritirarli, se i suoi membri vogliono, evitare un aggravarsi di responsabilità già di per sè gravi, a loro danno. Tutto ciò è l'evidenza stessa; ma occorre aggiungere le pregiudiziali che tolgono a questo governo l'autorevolezza e la capacità necessarie per elaborare un programma equivalente niente meno che a tutta una interpretazione legislativa dello Statuto, e cioè, si potrebbe dire, ad una nuova costituzione. Queste pregiudiziali si chiamano: problema del regime; delitto Matteotti.

Quale sia il problema del regime, abbiamo spiegato più volte; ed esso è ormai compreso ed impostato come da noi dagli stessi liberali fiancheggiatori; nè sfugge alla Associazione combattenti, la quale — come rileva, nella nostra intervista di ieri, una persona al corrente di tutto ciò che riguarda quell'Associazione — si è pronunciata ad Assisi in favore della libertà, contro i decreti stampa, contro la milizia di parte. Il problema del regime consiste, non solo nell'obbligo del governo di reprimere e sradicare ogni illegalismo — violenze, apologie di reato, minaccie di seconde ondate, eccitamenti e preparativi a turbare l'ordine pubblico e la sicurezza dello Stato — ma altresì in quello di rinunziare, in parole ed in fatti, ad ogni pretesa dittatoriale, ridando il suo pieno funzionamento alla costituzione liberale e parlamentare. Prima che questo avvenga, è assurdo venire a parlare di grandiosi programmi legislativi e statutari. Lo vieta la stessa situazione precaria dell'attuale Camera, la quale, sebbene possa avere indubbiamente ancora un compito da svolgere (non essendo il caso di pensare, oggi, ad elezioni generali), non può svolgerlo, appunto, se non cooperando a ristabilire il regime costituzionale, e le leggi vigenti, e non già accingendosi a modificarli.

L'altra pregiudiziale è il delitto Matteotti. L'attenzione del pubblico è di nuovo tutta presa da esso; e ciò a causa, prima, delle infelicissime gesta farinacciane e delle criminose tesi dell'«Impero», e poi delle rivelazioni Zaniboni, delle rivelazioni e delle polemiche intorno al memoriale Finzi, e così via. In conclusione, non si riesce, oggi, in Italia, a parlare di politica propriamente detta, senza che lo spettro di quel morto ammonisca che non è l'ora della politica, ma della giustizia e della purificazione. E non sono, poi, questi due supremi imperativi categorici, alla base della stessa situazione politica? Il delitto Matteotti non è, no, un delitto qualunque; non è neppure un qualunque delitto politico. Esso, sia per sè medesimo, sia per l'altro delitto che ci si è immediatamente accavalcato — la sottrazione del cadavere — sia per i nessi naturalmente istituiti con delitti precedenti, e per i sospetti e le [illegible] note circa l'esistenza di una vera e propria associazione politica a delinquere — la cosidetta Ceka — esso, diciamo, importa con sè problemi morali, politici, penali, di gravità enorme, e che investono in pieno la situazione e la consistenza del «regime attuale». Se questo potrà superare tali problemi, non tocca a noi a decidere, perchè dipende dal [illegible] del processo. Ma appunto per ciò, fino a che tale corso si svolga, liberamente e sino in fondo, è impossibile che l'attuale governo possa pensare ad un vero e proprio programma legislativo, e tanto [illegible] ad un lavoro di svolgimento o completamento — dato pure che tale fosse veramente — dello Statuto, o di un qualunque punto di esso.

Questo Governo non può considerarsi, per ora, che un Governo di ordinaria amministrazione: ciò che non toglie al suo compito gravità e importanza. Giacchè esso, fino a che rimane al suo posto, deve assicurare il libero e completo svolgimento della giustizia, e il mantenimento dell'ordine legale. Due esigenze che si rivolgono particolarmente, oltre che al capo del governo, ai ministri per l'Interno, per la Giustizia e per la Guerra. Provvedano essi davvero a questo compito; restaurino la legalità, ritirino i decreti illegali, e lascino stare, essi e i loro colleghi, i programmi di ambiziose riforme legislative e statutarie.

Prima, il processo Matteotti!

Il vice-prefetto di Firenze a Venezia commissario del Comune

Venezia, 2 notte.

Giunge notizia da Roma che il comm. Fornaciari, ora vice-prefetto a Firenze, è stato, con decreto firmato questa mattina, nominato commissario straordinario per l'amministrazione del nostro Comune. Il nuovo commissario, che ha fatto la sua carriera nelle prefetture e possiede una vasta coltura nel ramo amministrativo, entrerà in carica in questi giorni.

Il Consiglio nazionale fascista
sul binario di Farinacci

Mussolini dichiara: "Bisogna fare del fascismo un fenomeno prevalentemente morale: in queste settimane la provincia si è fatta fortunatamente sentire,,

L'equazione di Grandi: Vittorio Veneto=marcia su Roma

Roma, 2, notte.

La seduta inaugurale del Consiglio nazionale del partito nazionale fascista è terminata a tarda ora del pomeriggio, ed i giornali della sera non hanno potuto commentarla. Comunque, l'impressione prodotta nei circoli politici romani dai discorsi degli oratori fascisti, che hanno portato il saluto ai convenuti, è che tutti hanno voluto indulgere al temperamento farinacciano ed estremista della maggioranza del Consiglio nazionale, che è poi la rappresentanza del fascismo provinciale. Così si spiegano gli elogi del duce al fascismo rurale, l'affermazione che il fascismo deve essere soprattutto una manifestazione rurale, e la tirata di orecchie ai revisionisti. («Non è l'ora di metterci in pantofole ed in pantaloni, e di assumere atteggiamenti di eccessiva pacificazione»), tirata di orecchi la quale è stata sottolineata compiacentemente da tutta l'assemblea ed ha provocato un caloroso applauso dell'on. Farinacci.

400 intervenuti

Ma ecco il resoconto della seduta, come ufficialmente lo dà la *Stefani*:

Oggi si è tenuta a Palazzo Venezia la seduta inaugurale del Consiglio Nazionale fascista. La imponente riunione, alla quale hanno partecipato circa 400 persone, ha avuto luogo nel salone del Concistoro. In fondo al salone era la tribuna per il presidente del Consiglio e duce del fascismo on. Mussolini; dietro la tribuna spiccava un grande fascio littorio sul quale era issata la bandiera nazionale. Ai lati del duce erano le poltrone riservate ai componenti il Gran Consiglio. L'aula si è andata affollando fin dalle ore 16. Numerosissimi sono i senatori ed i deputati fascisti. Sono presenti anche i 74 segretari provinciali del partito, i direttori dei quotidiani e settimanali fascisti. Alla seduta è stata ammessa anche la «stampa nazionale» ed estera. Fra i presenti si notavano: i Segretari di Stato on. Panunzio, Sciaiola, Sprezzotti e Cantalupo, i sen. Corradini, Pantaleoni, Cremonesi, il generale Italo Balbo, il generale Sanna, gli onorevoli Acerbo, Torini, Bodrero, Alfieri, Lissia, Polverelli, Michele Bianchi, Pellizzari, Peruzzi, Amicucci. Del direttorio provvisorio sono presenti Forges Davanzati, Farinacci, Melchiorri, Frignani, Feliciani, Toschi, Barnaba, Cucco, Carandonna, Maraviglia.

Alle 17 entra nell'aula l'on. Mussolini, seguito dai ministri Federzoni e Ciano, dai sottosegretari Grandi, Suardo, e dagli altri componenti il Gran Consiglio. Tutti i presenti, in piedi, fanno al loro capo un entusiastica dimostrazione. L'ovazione tra ripetute grida di «Viva Mussolini! Viva il fascismo!» e gli applausi scroscianti è durata a lungo. L'on. Mussolini sale sulla tribuna, e sorridendo saluta romanamente.

Il presidente dichiara aperta la seduta. L'on. Giunta legge numerose adesioni, tra le quali quelle inviate dai sen. Biscaretti, Tanari, Tolomei e Pitacco e dall'on. Fabrici. Dopo la lettura delle adesioni, l'on. Mussolini dà la parola all'on. Grandi il quale pronuncia un applauditissimo discorso.

(Quindi ha preso la parola l'on. Giunta, il cui discorso non ha alcun interessante rilievo politico).

Il discorso Mussolini

Il resoconto *Stefani*, continua:

Prende poi la parola l'on. Mussolini, che pronuncia un discorso ascoltato colla più viva attenzione dall'assemblea, che spesse volte sottolinea con acclamazioni ed applausi le dichiarazioni più salienti. Ecco un sunto del discorso del Presidente del Consiglio:

L'elogio rurale

«Mentre mi accingo a parlare dinnanzi a voi, io sento diretti verso di me gli strali sottili del partito popolare, le rivoltelle nuove fiammanti del liberalismo tripartito, ed oscillando i tromboni della social-democrazia. Perchè, voi mi direte, così vasto arsenale di armi? Perchè dinnanzi a tutti questi furiosi consumatori di inchiostro domani si porrà questo formidabile problema: ha parlato il capo del partito od il capo del governo? Ebbene, io rispondo che parla l'uno e l'altro (*calorosissimi applausi*), in quantochè i due elementi non formano che una unità costituita, non sono che due aspetti dello stesso individuo, due attività della stessa natura (*acclamazioni*).

«Voglio portare il mio cordiale saluto a voi, uomini della provincia, della buona, della solida, della quadrata provincia. Vorrei che portaste nelle città troppo popolose e troppo raffinate il vostro spirito pieno di profondità saggia, la vostra rozzezza, il vostro dire chiaramente pane al pane e vino al vino, il profumo delle vostre campagne e l'energia di questo meraviglioso popolo agrario e rurale. Bisogna fare del fascismo un fenomeno prevalentemente rurale (*generali vivissime acclamazioni*). In fondo, nelle città, si annidano tutti i residui, stavo per dire i residuati, dei vecchi partiti, delle vecchie sette, dei vecchi istituti. Il popolo italiano è prevalentemente rurale: vi è milioni di combattenti certamente 3 milioni e mezzo erano rurali. I fascisti rurali sono i più solidi, i militi rurali sono i più disciplinati. Si può chiedere a loro resistenza alle fatiche, sopportazione dei disagi e disciplina assoluta. In queste ultime settimane la provincia si è fatta fortunatamente sentire ed è stata un elemento essenziale della situazione.

«Ancora sconfinatissima libertà di stampa» «Nel Risorgimento il partito liberale non c'era...»

«Ora voi siete qui convocati per dare un governo al partito. Ma bisogna che questo governo abbia delle direttive. Queste direttive debbono uscire dalla vostra assemblea (*calorosi applausi*). Tante voci e tante parole corrono gli orizzonti. La fortuna delle parole! Varrebbe la pena di scrivere un volume! Parole che passano, che non lasciano traccia, attorno alle quali ci si affatica in questa, che è ancora una sconfinatissima libertà di stampa. Prima era la libertà che era tolta al popolo italiano; il quale popolo italiano, come già dissi, non me l'ha mai chiesta. Ed io sono assai dolente che da due mesi il Governo, distratto da altre cure, non abbia fatto dell'ordinaria amministrazione che consiste nel soddisfare i bisogni essenziali del popolo italiano (*applausi vivissimi*). Poi la normalizzazione, che nessuno sa ancora che cosa significhi, poi l'antirisorgimento. Questa è l'ultima delle trovate! Tutto si può mistificare e anche la Storia; ma il Risorgimento non è opera esclusiva del partito liberale, perchè il partito liberale, come vero e proprio partito, allora non esisteva. Il Risorgimento è un fenomeno enormemente complesso; c'è di tutto, ci sono anche le bombe di Felice Orsini. Un'altra cosa debbo dire.

«Siamo un partito [illegible] — Molti si allontanano».

«Non abusiamo del caso di coscienza; rendiamoci conto della situazione. Noi siamo un esercito, un partito, una massa accerchiata. Abbiamo delle simpatie diffuse; che subiscono degli alti e dei bassi; ma in realtà, per un fenomeno di cui voi misurate le tappe successive, molti di coloro che, nelle ore facili, avevano aderito a noi, si allontanano. Questo non ci deve dispiacere. Evidentemente non è possibile andare d'accordo: mancano le condizioni necessarie per una semplice convivenza. Ma allora, quelli che sono nel partito, che fanno parte di questo esercito, che si muove in un ambiente che tutte le opposizioni cercano di rendere sempre più ostile e difficile: tutti coloro che sono in questo partito debbono considerarsi non dei filosofi alla ricerca di specifici perfetti, non dei dottrinari che esamineranno un problema dottrinario facendo nove soluzioni, ognuna delle quali dimostra l'errore delle altre otto, ma dei soldati che obbediscono alla consegna e stanno fedelmente al loro posto.

«Ad ogni modo, evitiamo due manifestazioni, che potrebbero impedirci quella necessaria libertà di azione per il futuro: mettiamo pure in soffitta il manganello; ma, vi raccomando, non calziamo le pantofole, perchè potrebbe darsi il caso che, mentre andiamo disarmati con tutti i ramoscelli e magari con una intera foresta di ulivi, gli altri, invece, si preparino armata mano ed un giorno ci costringano alla lotta in condizioni di assoluta inferiorità. (Applausi). Noi andiamo gridando: «Concordia, pace, normalizzazione!». Lo sappiamo a memoria, questo vocabolario. Ma voi però siete testimoni che dall'altra parte non si muove un dito, non c'è una sola parola, non un solo gesto, neppure un ordine del giorno, un articolo di giornale, che dimostri una diminuzione della loro preconcetta ed irriducibile ostilità. Voi avete visto che questa crisi ha avuto utilità. L'utilità è consistita nel darci modo di scevrare i veri amici dai falsi amici (applausi), di distinguere i fascisti di volontà, di passione e di fede, dai fascisti che sono delle ombre semi-vaganti, che hanno sempre le orecchie rizzate per sentire le voci della opinione pubblica, disposti a togliere o a mettere il distintivo, a proclamarsi o no fascisti, a seconda dell'ora che passa.

«Vivi pericolosamente!»

«Ora, tutto ciò deve finire. Il nuovo Direttorio avrà delle direttive precise, precisissime. Gli incerti, gli indecisi, tutti quelli che sono già al di là con il piede, saranno sospinti, perchè sono un ingombro, sono un impedimento, sono una massa che domani ci appesantirebbe la nostra marcia. Non varrebbe la pena di vivere come uomini e come partito, e soprattutto non varrebbe la pena di dirsi fascisti, se non si sapesse tenere testa alle bufere. Chiunque è capace di navigare in mare di bonaccia, quando i venti gonfiano le vele, quando non ci sono onde, nè cicloni; il bello, il grande, e, vorremmo dire, l'eroico, è di navigare quando la bufera imperversa. Un filosofo tedesco disse: «Vivi pericolosamente!». Io vorrei che questa fosse la parola d'ordine del giovane passionale fascismo italiano. Vivi pericolosamente! Significa essere pronti a tutto, a qualsiasi sacrificio, a qualsiasi pericolo, a qualsiasi azione, quando si tratti di difendere la Patria e il fascismo».

Applausi scroscianti e prolungati accolgono le ultime parole dell'on. Mussolini, che è fatto segno ad una imponentissima, calorosissima dimostrazione. Tutti in piedi acclamano a lungo il duce, mentre viene intonato l'inno «Giovinezza».

Grandi contro i combattenti

Al Consiglio nazionale [illegible] ha parlato anche l'on. Dino Grandi con un discorso di evidente intonazione polemica verso i combattenti. L'on. Grandi ha detto che «nella coscienza della nazione sono ormai indissociabili la vittoria di Vittorio Veneto e la marcia su Roma»; e che, pertanto, «tutti coloro che hanno [illegible] una sola di queste battaglie non hanno fatto che la metà del loro dovere». L'affermazione dell'onorevole Grandi, di cui è evidente la esagerazione, era sfavorevolmente commentata stasera a Montecitorio, ove si osservava, innanzitutto, che la enunciazione di questo assioma è destinata ad aprire un solco ancor più largo tra i combattenti ed il fascismo ed è la riprova dello spirito intransigente del fascismo, che risponde con tanta asprezza al richiamo, fermo ma soprattutto corretto ed almeno formalmente amichevole, del Consiglio nazionale dei Combattenti.

Sul discorso dell'on. Mussolini si osservava che esso non contiene in sostanza nulla di nuovo e nessun accenno fermo, preciso e circostanziato alla normalizzazione; si rilevava anche l'infelice insistenza sulla tesi già svolta nella lettera ad Arpinati, che il Risorgimento non è stato opera dei liberali, perchè non esisteva un Partito liberale; le minacce sottintese; l'invito «a pericolosamente vivere», cioè a tutto osare ed a tutto fare per la salvezza dell'Italia e del fascismo, come sempre, identificati; la mancanza di qualsiasi accenno al delitto Matteotti.

Il discorso Forges Davanzati era giudicato stasera come tutto inteso allo scopo di evitare una libera esauriente discussione, cosicchè anche questa sessione del Consiglio nazionale si svolgerà sotto la sorveglianza occhiuta delle autorità del partito ed in una forma quindi alquanto addomesticata.

Farinacci segretario?

Comunque, la seduta culminante di questa sessione sarà quella di domani, domenica. Stando a quanto pubblicano i giornali ufficiosi, anche negli ambienti della Direzione del partito si discutono e si preparano le particolarità del nuovo ordinamento del partito. Secondo le ultime notizie, si sarebbe adottato il criterio di allargare a 20 o 25 il numero dei componenti il Direttorio nazionale, dapprima fissato a soli 15 membri. Inoltre, come già è stato pubblicato, nella Giunta esecutiva del Direttorio, residente a Roma in permanenza, e scelta anche fuori della designazioni federali fra persone di speciale capacità politica, sarebbe mantenuto il numero di 5 membri. In linea di massima, senza che peraltro si dia valore assoluto a tale determinazione, il criterio della rappresentanza regionale sarebbe tenuto presente nella preparazione del nuovo Direttorio.

Fra i nomi che hanno maggiori probabilità di essere compresi nel nuovo Direttorio si fanno quelli dell'on. Suardi, dell'on. Arpinati, dell'on. Barnaba, dell'on. Michele Bianchi, dell'on. Caprino, di Colisi Rossi, di Carli, di Ettore dell'Impero, di Roberto Forges Davanzati, dell'on. Farinacci, di Feliciani, di Giunta, di Maraviglia, di Igliori, Pisenti, Polverelli, Sturace, Teruzzi, del comm. Melchiorri, e qualche altro.

Stasera poi l'*Impero* scrive essere probabile che, qualora il Consiglio nazionale designi un segretario politico, la carica sia offerta all'on. Farinacci, il quale, però, non accetterebbe l'invito, desiderando occuparsi sempre della sua provincia. Ma questa eventuale proposta, che è nell'intenzione del giornale fascista di Roma, è ben lontana dal realizzarsi, perchè, come è noto, la carica di segretario generale del partito è stata soppressa e sostituita con quella di segretario del Direttorio, la quale non ha che un valore limitato. L'accenno dell'*Impero* serve soltanto a confermare una cosa evidente a chi ha seguito da vicino la vita del fascismo, che, cioè, l'on. Farinacci, dopo la inattesa e tragica eliminazione di Cesare Rossi, ha fatto di tutto per mettersi in evidenza come capo del partito, ed è attualmente, con Teruzzi Attilio e Michele Bianchi, l'esponente della tendenza che, senza dubbio, raccoglie in seno al Consiglio nazionale la grandissima maggioranza dei consensi.

Oggi, intanto, secondo quanto scrive l'*Informatore della Stampa*, per uno scambio di vedute sulla nomina del nuovo Direttorio del Partito fascista, si sono riuniti a Montecitorio varii deputati fascisti del Mezzogiorno. La riunione è stata breve. In massima, i convenuti si sono trovati d'accordo sulla necessità che il Direttorio abbia un'equa rappresentanza dei fascisti meridionali, a prescindere da ogni questione regionalistica, ma tenuto conto soltanto dello stato d'animo dei fascisti meridionali, che nella loro maggioranza sono contrari ad ogni estremismo e ad ogni illegalismo.

"Normalizzazione fascista, Stato fascista,,

Sempre a proposito del Consiglio nazionale mette conto di riprodurre quanto scrive *L'Impero*, il cui direttore, come abbiamo detto sopra, è uno dei designati per il nuovo Direttorio del partito. Scrive dunque *L'Impero*:

«Si dimostri chiaro una buona volta ai predicatori che il fascismo non si può, non si deve dividere in due campi, come vorrebbero, del pensiero e dell'azione; ma che gli uomini di azione sanno anche essere uomini di pensiero. Basta, dunque, con la filosofia del fascismo; basta, dunque, con [illegible] genuflessioni alla dea di una normalizzazione qualunque. Il fascismo, a mezzo dei suoi rappresentanti più puri, dica la sua parola. Normalizzazione va bene, ma bisogna andare verso una normalizzazione fascista e non pensare ad un ritorno di normalizzazione di un tempo. E soprattutto non bisogna disarmare la nostra rivoluzione finchè non saremo sicuri di aver debitamente [illegible] lo Stato fascista. Guai se il Consiglio nazionale si illudesse di poter oscurare [illegible] a piedi scalzi e col ramo di ulivo».

Dal canto suo, *L'Idea Nazionale* prende lo spunto dai lavori del Consiglio nazionale per trattare nuovamente di quella che è per esso, l'unica normalizzazione possibile: la normalizzazione fascista. Scrive fra altro il giornale nazionale fascista:

«Finchè la rivoluzione cominciata dal partito non sia compiuta dal Governo e dal Parlamento con la restaurazione di ordini legali nuovi, è inevitabile che vi siano condizioni eccezionali nelle quali è assurdo parlare di normalizzazione assoluta. Si può parlare soltanto di normalizzazione relativa: solo cioè di un periodo di transazione nel quale governo e partito devono adottare un sistema di politica provvisoria, che assicuri la restaurazione di un ordine nuovo col meno possibile di turbamento della vita nazionale. Il governo, mentre attende per le vie legali alla necessaria opera di riforma legislativa, deve con tutti i mezzi, non esclusa la forza, tenere lontano da ogni ingerenza nella vita dello Stato le forze anti-nazionali. Il Partito, in attesa che il governo compia questa opera, deve rinunziare ad ogni forma di violenza e di illegalismo episodico; il partito deve anche ricordare che esso potrà di nuovo divenire un fattore decisivo qualora l'opera di trasformazione perseguita dal governo per le vie legali non abbia a raggiungere il nuovo scopo; epperò dovrà tenersi sempre pronto a passare all'azione diretta. Questa è l'unica forma di normalizzazione oggi possibile».

Ci pare chiaro, dunque, attraverso la manifestazione inaugurale del Consiglio nazionale del Partito nazionale fascista, e ai commenti che compaiono sui giornali fascisti, che, nonostante le esortazioni e le speranze dei fiancheggiatori, il fascismo non vuole deflettere nè dalla sua teoria nè dalla sua pratica.

L'"Impero,, continua a minacciare

Di più *L'Impero* giunge oggi a pubblicare un articolo di fondo, il cui titolo è questo: «I normalizzatori siamo noi». Il giornale, dopo alcune delle solite frecciate ai liberali, e dopo aver affermato che i fascisti sono i continuatori del... risorgimento (*sic!*), conclude con le solite oscure minaccie:

«Noi non identifichiamo il concetto della rivoluzione con quello di strage, terrore, assassinio; abbiamo detto che la nostra rivoluzione si va compiendo dal di dentro, dal di dentro dello Stato liberale; e questo processo è la liquidazione del liberalismo, ma una liquidazione pacifica, diremmo quasi normale. Ma gli sviluppi sanguinosi della rivoluzione non possiamo non metterli in conto; costituiscono una deprecabile possibilità, che a noi ripugna prospettare. E se i liberali, e in genere gli oppositori continuano a non voler vedere, a perseverare nel loro atteggiamento idiotamente negatore, non saremo certamente noi a difenderci sulle pendici dell'Aventino, perchè la rivoluzione passi sui nostri corpi. Noi siamo i veri normalizzatori, in fondo; e la parola intesa in questo senso ci piace infinitamente e la facciamo nostra perchè sinonimo di patriota. Noi vogliamo evitare, appunto, ciò non liete al [illegible] e ci siamo assunta in proprio la parte più ingrata. Il giorno del *redde rationem* avremo la coscienza leggera, e non c'è niente di meglio che essere in pace con la propria coscienza per essere spietati».

Zaniboni interrogato dai magistrati
dopo le sue impressionanti rivelazioni

La smentita di Finzi vibratamente respinta dalla stampa romana

Roma, 2, notte.

Mentre l'istruttoria segue il suo corso ed i commendatori Del Giudice e Tancredi attendono con alacrità agli interrogatori ed alle contestazioni che i risultati delle indagini consigliano, nonchè allo studio di tutto il materiale processuale, che è già abbondantissimo, fervono nei giornali le discussioni e le ipotesi intorno al mistero della sepoltura dell'on. Matteotti.

Le indagini condotte dall'on. Zaniboni, di cui l'ex-deputato unitario ha in questi giorni ripetutamente parlato, hanno suscitato grande interesse. Le dichiarazioni dell'on. Zaniboni hanno infatti avuta ampia eco nella stampa. Anche oggi quasi tutti i giornali romani se ne occupano diffusamente. Come era prevedibile, le rivelazioni dell'on. Zaniboni hanno richiamato l'attenzione dei magistrati inquirenti. *La Tribuna* dice, infatti, che oggi alle 16,45 al Palazzo di Giustizia l'on. Massimo Rocca è stato lungamente interrogato dalla Sezione di accusa e che verso le ore 17,30 anche l'on. Zaniboni ha conferito lungamente con i due magistrati inquirenti.

"Nessuno si muova,,

L'attività giornalistica si è particolarmente rivolta intorno alle ricerche tra il personale preposto al Verano, all'Istituto di medicina legale ed agli uffici che possono comunque fornire qualche schiarimento.

Intanto, *Il Sereno* è in grado di aggiungere alcuni particolari non privi di interesse:

«Il cadavere sconosciuto fu portato all'ospedale di San Giacomo la notte del 13 giugno. Il personale dell'ospedale con sua grande meraviglia, data la sua abituale poca frequenza all'ospedale stesso, vide arrivare qualche tempo prima, il direttore prof. Postemsky il quale disse ai suoi assistenti:

«— Forse questa notte arriverà Matteotti ferito o cadavere. Nessuno si muova».

«Anche il prof. Postemsky — osserva il giornale — è fascista».

Come è noto, l'on. Zaniboni accennò nelle sue ricerche alla villa Milvia, alla Camilluccia, confinante con un'altra villa di cui si è parlato molto nei primi giorni della scomparsa dell'on. Matteotti. Questa villa Milvia era di proprietà di un colonnello inglese, che fu lungamente in India e veniva per dimorarvi soltanto pochi mesi, affittandola per il resto dell'anno. Alla sua morte, avvenuta lo scorso anno, il colonnello lasciò la villa in eredità al suo reggimento, e perciò oggi è semi abbandonata, particolare che era certo ben noto ai confinanti. Fu quindi agevole abbattere o togliere i reticolati di divisione.

Il pietoso pellegrinaggio

Il campo N. 51 al Verano, quello dove è stato seppellito lo «sconosciuto», è da alcuni giorni meta di un pietoso pellegrinaggio di gente, che reca fiori sulla tomba indicata come quella che può racchiudere il cadavere della vittima. Questo campo, di recente sgombrato dalle salme che vi erano per essere adibito al seppellimento di nuovi cadaveri, trovasi ad un centinaio di metri dall'ossario, sulla sinistra del viale centrale. All'estremità della quarta fila vi è la fossa N. 24, sormontata da una croce, con questa scritta: «Domenico Mazziotti, d'anni 76, morto il 15 giugno 1924. I figli dolenti posero». Questa è l'ultima croce della fila. In questa fossa, oltre al cadavere del Mazziotti, si trova quello di uno sconosciuto. E' qui che su di un bastoncino fu fissata la fotografia dell'on. Matteotti e furono messi alcuni garofani rossi; poi la fotografia ed i garofani rossi sono scomparsi ed ora non si vedono più che dei crisantemi. I guardiani, interrogati dai giornalisti, non hanno saputo dire chi abbia operata la sostituzione. Così essi si sono limitati a dire:

— Da varii giorni c'era tanta gente qui! Era un vero pellegrinaggio!

Un punto importante, controverso nella cronaca d'oggi, è questo: mentre l'ispettore del Verano, cav. Festa, ha dichiarato ai giornali che il cadavere sepolto accanto a quello del Mazziotti era il cadavere di un annegato nel Tevere e trasportato regolarmente al Verano dalla Morgue, viceversa il *Giornale d'Italia* insiste nell'affermare che quel cadavere, venne trasportato al Verano come se uscisse dalla Morgue, invece alla Morgue non vi era mai stato. Lo stesso giornale dice che chi effettuò il trasporto ne ebbe l'ordine dalla Questura. Questo è il punto controverso nella cronaca dei giornali, che si sono dedicati alle più febbrili indagini.

Ciò che dice l'ispettore del cimitero
L'annegato inidentificato

La Tribuna scrive:

«La sera del 16 giugno, a mezzo di un carro funebre chiamato «immediato», perchè serve al trasporto delle salme dagli ospedali al Cimitero, venne recata al Verano la salma di uno sconosciuto proveniente dalla Morgue dell'Istituto di Medicina Legale, racchiusa in una cassa contrassegnata col n. 2. Nello stesso carro vi erano altre quattro bare, di cui una proveniva dall'Ospedale di Santo Spirito, due dal Policlinico ed una di certo Giovanni Mazziotti, d'anni 76, dall'abitazione di questi sita in via Porta Furba n. 60. Il carro, condotto da Rosa Spartaco, si fermò dinanzi alla camera mortuaria dove furono deposte tutte le bare. Al mattino, assai per tempo, gli infossatori, a mezzo dello speciale veicolo in uso per tale macabra operazione, trasportarono le salme nel campo 51. La bara contenente il cadavere di Giovanni Mazziotti fu sepolta nella fila n. 4 al posto n. 23, mentre quella dello sconosciuto veniva posta immediatamente vicino, cioè al posto n. 24, che chiude la fila. L'ispettore del Verano, cav. Festa, assicura che la salma deposta nella stessa fossa ove trovasi quella del Mazziotti è di uno sconosciuto proveniente dalla Morgue».

L'Epoca pubblica:

«— Si tratta di un annegato — ci ha detto il cav. Festa — di un annegato che, per circa venti giorni, è rimasto esposto alla Morgue per il riconoscimento. Questo alla Morgue deve risultare. E' dunque mia ferma convinzione che tutto quello che si va dicendo a proposito di tale salma sia puro fatto di fantasticherie, messe in giro non si sa perchè. Tutti sanno che in ogni fossa vengono depositate due feretri: uno vicino all'altro, uno alla testa e l'altro ai piedi. Tutti sanno altresì che le inumazioni avvengono di notte e ciò per non fornire un triste spettacolo ai visitatori. Nella notte dal 16 al 17 giugno si riempì la quarta fila e parte della quinta nel campo n. 51. Vicino alla salma di Mazziotti Domenico venne deposto il feretro contenente il cadavere di uno sconosciuto trasportato al Verano dalla Morgue nel pomeriggio precedente. Questo è tutto quello che so e naturalmente non sono tenuto a sapere altro, perchè il seppellimento dello sconosciuto in parola venne effettuato con perfetta regolarità».

Riportate queste dichiarazioni del Festa, *l'Epoca* soggiunge:

«Qualcuno ha fatto rilevare che nel campo N. 51 sarebbero sepolte delle persone decedute negli ultimi giorni di maggio e questo non è. Ma anche se ciò fosse esatto, non riguarderebbe il cadavere dello sconosciuto, perchè l'inumazione di questi è avvenuta come si è detto nella notte dal 16 al 17 giugno».

Lo stesso Festa, parlando colla *Tribuna* dell'avv. Fiorini, a cui hanno accennato ieri alcuni giornali, essendo egli alla Direzione dei servizi funebri municipali, da dove è stato trasferito in altri uffici, notando altresì che si tratta di un ufficiale della Milizia, ha detto: — Il Fiorini non poteva avere alcuna ingerenza nel servizio di seppellimento e quindi sono da escludere le allusioni contenute nelle pubblicazioni dei giornali.

L'annegato inidentificato

Analoghe affermazioni sulla portata delle sue mansioni ha fatto l'avv. Fiorini allo stesso giornale — la *Tribuna* — che, proseguendo nella sua inchiesta, ha consultato i registri dell'Istituto di medicina legale, dai quali risulta che la sera del 16 giugno veniva tolto dalla cella frigorifera della Morgue, per essere inumato, il cadavere di uno sconosciuto ripescato nel Tevere il 23 maggio scorso e rimasto privo di identificazione, nonostante le segnalazioni rese pubbliche dai giornali. Del macabro rinvenimento diede notizia anche la stessa *Tribuna* nell'edizione del 25 maggio, col titolo: «Il Tevere restituisce il cadavere di uno sconosciuto», ed in cui era detto:

«Al porto fluviale presso il Lungo Tevere Arnaldo da Brescia un barcaiuolo aveva pescato nelle acque del fiume il cadavere di un uomo ed aveva cercato di afferrarlo, ma veduto che si trattava di un cadavere in istato di avanzata putrefazione, potè trascinarlo con una fune sino alla sinistra del Tevere verso il ponte Margherita. Quivi si constatò che si trattava del cadavere di un uomo dai 27 ai 28 anni, alto metri 1.75. Era vestito di chiaro con scarpe di colore giallo, capelli neri; ma era irriconoscibile. Il Commissariato mise il cadavere a disposizione dell'autorità giudiziaria. La salma venne, a sera avanzata, trasportata alla Morgue dove giunse alle ore 22 circa del 23 maggio. Il cadavere era veramente in tristissime condizioni. Esso doveva essere rimasto in acqua non meno di 20 giorni. Fu collocato subito, dopo un'accurata visita del dottor Jannoni, in una cella frigorifera dove si cercò di arrestare il processo di decomposizione. Nessuno però si presentò a riconoscere il poveretto che, dopo essere rimasto circa 20 giorni alla Morgue, svanita ogni speranza di identificazione, venne fatto trasportare alla Morgue».

Questa la precisa storia, secondo la *Tribuna*, della salma inumata nel campo 51, secondo risulta dai registri del Cimitero e dell'Istituto di medicina legale.

La singolarità di un seppellimento

Il Giornale d'Italia, insistendo nelle sue indagini, aggiunge altri particolari a quelli raccolti precedentemente e precisa:

«Come fu effettuato il trasporto del cadavere dello sconosciuto e come avvenne l'inumazione? La cassa mortuaria giunse al Verano precisamente alle 2 di notte dal 16 al 17 giugno. Essa vi fu condotta da uno dei soliti carri, cosidetti «immediati». Però, aveva questo di insolito: non era accompagnata dall'inserviente che ordinariamente fiancheggia il cocchiere. Inoltre, con insolita sollecitudine, si procedette al seppellimento alle 5 del mattino, cioè appena i fossaroli cominciarono il lavoro. L'insolita ora nella quale era stato chiamato in servizio preoccupò il conducente del carro immediato, uno delle cui impressioni mise a parte due compagni suoi, addetti ad altra scuderia municipale del genere, i quali ne parlarono ad altri. La voce del cadavere ignoto, e misterioso cominciò pertanto a diffondersi nell'ambiente e così giunse alle orecchie di un inserviente municipale addetto ai servizi funebri, notissimo in Borgo per la bontà e l'energia del temperamento. Egli pertanto, messosi all'opera, riscontrò man mano la singolarità che presentava quell'avvenuto seppellimento. E di esso parlò anche con parecchie persone guidato soltanto dal suo amore per la giustizia e per il desiderio di avere la coscienza tranquilla. Egli ha cinque figli, ma ripete che non gli hanno mai fatto paura. Intanto, aveva cominciato a penetrare in non pochi il convincimento che il posto indicato del Verano contenesse la salma dell'on. Matteotti, tanto che ancie settimane or sono un drappello di operai andò alla fossa e vi pose la fotografia del deputato ucciso. Notiamo questo per fare risaltare che le voci ed induzioni correvano già in proposito da parecchio tempo. Com'è che dalle autorità non se ne è tenuto conto alcuno? Eppure l'argomento richiedeva di intervenire prontamente. Con questo riassumiamo quanto a noi risulta sinora: al cimitero, e precisamente al campo 51, fila 4.a, posto N. 24, vi è il cadavere di un ignoto; che sia quello dell'on. Matteotti non sappiamo e non affermiamo. Torniamo però a dire che esso presenta caratteri [illegible], che richiedono indagini immediate e risolutive».

Costò caro il delitto - Chi ha pagato?

Il Giornale d'Italia ritiene strano che non si sia data adeguata importanza a quanto ha detto l'on. Ellero, e cioè che il Volpi andava ripetendo che le 50,000 lire da lui percepite per il delitto non gli erano sembrate un buon affare, ma che egli le andava spendendo per mantenersi nascosto. Ed accennando al Volpi, il giornale osserva:

«Egli certamente deve avere avuto la somma indicata per il servizio speciale compiuto, ed altre somme deve pure avere riscosso per le precedenti operazioni da lui compiute. Agli altri si sarà forse dato di meno. Ma ora si tratta di sette persone, retribuite, mettiamo, con una media di 25 mila lire ciascuno. Inoltre, vi è la spesa dell'automobile, anzi delle automobili, e gli accessori. Si viene quindi a mettere insieme una rispettabile somma. E questa donde sarebbe uscita? Si narra oggi che dal *Corriere Italiano*, e più precisamente dal suo direttore Filippelli, si dispensassero sovente sussidi e molteplici emolumenti; ma, per quanto eccezionalmente abbondanti, le disponibilità del giornale non potevano essere inesauribili. Il loro impiego per la maggior parte, se non altro, era certamente fuori dell'ordinario, perchè servivano anche, secondo i «si dice», ad aumentare gli stipendi di chi ne godeva già altri senza rendere alcun servizio giornalistico. Ma di questo non ci occupiamo. Ci basta l'avere notato il grosso emolumento assegnato al Volpi, a proposito del quale è pure da ricordare che — si assicura — egli partecipasse all'aggressione del Forni. Ma di questa chi si occupa più? Anche il Forni rimane da parecchie settimane silenzioso. Eppure anche su questo episodio, diciamo così secondario, è necessario fare la luce».

Strangolato o soffocato?

Il difensore del Volpi, avv. Fortunato Danesi, intervistato dalla *Tribuna*, ha tracciato un profilo, compatibilmente colle circostanze attuali, di quello che sarà il processo, secondo la tesi giuridica difensiva. Accennando all'on. Zaniboni, l'avv. Danesi ha osservato:

«Il racconto dell'ex deputato unitario sarà forse nella sua sostanza la parafrasi del deposto di quel testimonio che venne definito, non so con quanta attendibilità, fascista misuriano e che sembra sia stato interrogato per rogatoria. L'importante è di sapere quale fede si debba prestare, non all'on. Zaniboni, poichè ciò è fuori questione, ma a chi ha parlato con lui. Tuttavia, a meno che il mio difeso Volpi, nei suoi interrogatori, non si sia serbato tenacemente sulla negativa, nel quale caso commetterei un vero e proprio delitto morale se cedessi di un solo briciolo all'accusa, io non ho motivo per respingere a priori le rivelazioni dell'on. Zaniboni, tanto più che, anche per le insistenti vociferazioni riflettenti le modalità della consumazione del delitto, concordo pienamente con lui circa la versione che l'on. Matteotti sia stato finito con un mezzo che non è nè arma tagliente nè arma da fuoco».

Mentre l'on. Zaniboni ha parlato di strangolamento, l'avv. Danesi parla di soffocazione.

«La Sez. d'Accusa presso la Corte d'Appello, nella mancanza di generica, aveva sollevato in un primo tempo solo l'imputazione di sequestro di persona, coll'aggravante della qualità di membro del Parlamento rivestita dalla vittima. Non si poteva giuridicamente parlare di omicidio; ma allorquando nella borsa appartenente al Dumini venne rinvenuto un paio di pantaloni tagliato e strappato in una ventina di brani, ed alcuni giorni dopo si ebbero le prove che appartenevano al Matteotti col gilet presentato dalla famiglia e colle testimonianze della cameriera o del sarto che aveva co[illegible]fezionato l'abito, fu

Bellezza professionale

Per una ghirlanda di splendide bocche mi ride sul viso un Comitato elettorale femminile dell'Ohio (U. S. A.) fotografato in una rivista di Cincinnati. Sembrano non ragazze da poterle anche incontrare per strada ma immagini di *Christmas Number*. Un'adunata di fiori incarnati, un concerto di bellezza. Felice stato di Ohio (U. S. A.) che scegli Cornelie e Lucrezie col criterio degli impresari di *revues* a quadri plastici, fossi tuo cittadino mi concilierei forse con la democrazia e userei quel mio vergine diritto elettorale che non mi fu dato trasmettere, a guisa di mancia, al portinaio! Ma la retriva Europa non conosce ancora l'utilizzazione del fascino muliebre a fini politici e commerciali così divulgata nella grande Anglosassonia. Chiamò ad esempio soldati, affiggendo brutali cartelli verdi sulle mura cui gli schiavi del Moloch statale ubbidivano senza levare lo sguardo, mentre nelle trattorie di Londra, sartine e studentesse graziosamente e liberamente arrolavano con baci e pizzicotti i guerrieri della civiltà liberatori del mondo.

Il paese anglosassone si educa davvero a quel culto della bellezza di cui molto si discorre nel nostro neo paganesimo da edizioni di lusso in carta di Fabriano e fregi incisi in legno. A quel modo s'intende, che democrazie hanno obbligo di tenere: cioè nei limiti spirituali del *man in the street*, il cui orizzonte estetico di solito è tutto contenuto nel giro delle formosità muliebri. Altra bellezza che quella delle femmine non sembra che gli americani intendano: ma quella è tra loro oggetto di religione. Parema in Inghilterra si diventa nascendo figliuola di un usciere di Tribunale o di un rivenditore di scope, sovrastando per perfezione di volto e corpo tutto il quartiere di Poplar o di Witechapell; esibendosi all'Alhambra o agli Adelphi come *chorus girl* e infine sposando il pari del Regno Unito. Culto della divina armonia, grecità, Atene libera e radiosa! Mancano solo Fidia e Platone.

Questo trascurabile relitto medievale che è il continente europeo, tiene ancora la bellezza donnesca come cosa privata, mentre nella civiltà contemporanea, ossia anglosassone o se si vuole coloniale, è assurta a istituto di diritto pubblico nell'augusto personaggio nazionale della *professional beauty*. In Inghilterra, Stati Uniti e Domini, che una femmina risplenda per la fronte, la nuca e il seno, diventa quistione di pubblico interesse, non privata faccenda del marito, dell'amante, degli amanti di lei. Riserbata a costoro l'esclusività del possesso materiale (temperata, si intende, con la estemporaneità dei divorzi) resta al pubblico, alla collettività, diciamo al Demo, quel prestigio di cui ogni donna bella va superba e va convertito in forza nazionale, considerandolo quale proprietà dell'Erario di cui la donna goda soltanto l'usufrutto. Riprodotti per giornali e riviste, i ritratti di coloro che furono benedette nella venustà si imprimono nella memoria dei cittadini, insieme col profilo dei monumenti, cattedrale, *Stock Exchange*, general Grant e Regina Vittoria e formano con essi il caro volto della patria. Pubbliche iniziative sbocciano e fioriscono al ridente lume dei comitati di mirabili dame che ufficialmente sorridono. Grandi imprese commerciali si affidano alla splendida Miss So and So e all'abbagliante Lady, membri del Consiglio di Amministrazione, come, al tempo astrologico, si commetteva la propria fortuna a una stella. Fino la pubblicità delle lotte civili, la maestà del mandato politico coronano l'istituto nazionale della *professional beauty*.

Bene sta: per l'amore che porto agli ordini vigenti e alla spirituale supremazia delle stelle e strisce che li assicura — bene sta! Ma e le altre? Le brutte, che questa finissima, delicatissima civiltà estetizzante abandisce grado a grado da tutti gli uffici visibili, e le sopporta a malincuore [illegible] cina! Nel vecchio mondo, plasmato dalla mano capricciosa del diritto di nascita, nascevano talvolta regine con la gobba e Cenerentole con sulla fronte una stella. Altrimenti dispone invece la civiltà razionale e liberale: non più gigli della valle, capraje e boscajuole al cui sorriso il corteggio del principe s'arresta, bensì bellezza e danaro che vicendevolmente si cercano, si trovano e si congiungono: alle belle tutti gli automobili e tutte le *aigrettes*, miseria e servitù alle altre. Fra cento anni, quando la civiltà anglosassone culminerà, e un console americano di prima classe consiglierà (amichevolmente ma fermamente) i governi di Roma, Parigi e Berlino (quello di Pietrogrado, o Leningrado, forse no), le donne che gli uomini rifiutano costituiranno agli Stati Uniti una casta di paria o sudra. Le belle reggeranno Casa Bianca, alta finanza, giornalismo, università. Il femminismo avrà dato a loro soltanto in monopolio le carriere aperte a tutte le donne, con un processo analogo a quello per cui la democrazia assicura di fatto al capitale il potere politico aperto a tutti in principio.

Facinorosa è la bruttezza: e che le resterà quando le avranno rapito fino il frutto del ventre suo spirituale — il femminismo? Il diritto al compito, alla ragion d'essere, non si perde nemmeno per sembrare nate dalla strega e l'asino selvatico accoppiati in una notte di sabbato. Nell'economia universale tengono il proprio posto il rospo uscito alla felicità della pioggia, lo scarabeo che rotola la pallottola: potrebbe la donna la quale sbagliò sesso perdere anche una volta il posto proprio? Che ne farà il secolo americano (purchè non sia per essere invece secolo russo) delle rejette che pure son ricche di temperamento e volontà, e il nuovo ideale femminile della bellezza professionale moralmente le sopprime? Impadronitosi lo stuolo sculettante delle «maschiette», di teosofia, buddismo, gandismo, dei patronati artistici, della novellistica, della critica, che resta alle settantenni vergini britanne con sguardo infantile e stomaco capace d'un quarto di chilo d'arancio marmellato, le quali portano ora quelle cose per tutte le latitudini? A Luisa Michel, Rosa Luxembourg, Clara Zetkin, Miss Pankurst, a tutte le tarde fanciulle, inviolabili, refrattarie e tremende che l'interno fuoco convertono in vampa di rivoluzione; che resta, se, persino per ammamara Plateau, bisogna adesso vantare bocca vermiglia e seni insolenti come Germana Berton? Ora, quelle effigi medusèe ripetono che sempre nacquero, nascono e nasceranno donne, cui, per benedire la luce, manca solo quella barba che voi e io raschiamo ogni mattina, e del loro mascherone di fontana farebbe una testa allogabile nella società umana, di capotamburo forse, di missionario, di basso cantante nel vecchio repertorio... Queste donne poterono un tempo esser belle in Cristo servendo poveri, curando infermi, crescendo bimbi generati da sorelle che gli uomini amavano: poterono anche, visitate talvolta dallo Sposo mistico, conoscere gaudi ignoti a talami terreni; e il femminismo annunziò loro una nuova vita, venendo meno la fede, nel nuovo dilemma — monaca o suffragetta — che completava quello classico aperto solo alle donne amate — *ou ménagère ou courtisane*. Ma era, ed è, un inganno. Le cattedre universitarie, gli uffici dirigenti, i mandati parlamentari andranno non a loro ma alle altre, quelle per cui i finanzieri faranno stendere tesi, comporre poesie e prose, fondare giornali.

La bellezza delle donne e il danaro degli uomini tendono a concentrarsi, conforme la legge che ogni attività umana si afforza di tutte le altre. Come etère greche si appropriarono la sofistica, cortigiane cinquecentesche il platonismo, avventuriere in guardinfante la filosofia naturale, così, in questo tempo politico, la vezzosità bisognosa di finanziamento si fa o si farà politicamente. Leggevo giorni or sono nei giornali inglesi dissertazioni senza fine sulla mania politica che ora prende le donne di quel paese e per cui va deserta non dico la vita di famiglia ma persino la mondanità. Tali contaminazioni si danno in ogni campo. Non contentandosi la ricchezza del potere economico, i figli dei banchieri comprano molta ammirazione per musiche che si sono dati a scrivere e quadri a dipingere: non bastando mai la vanità artistica alla propria fama, artisti veri e falsi recitano parti mistiche, demagogiche o guerriere. Chi controlla? Fuori dalla stretta cerchia degli intenditori, in quella impressionabilità collettiva che voi chiamate opinione pubblica non essendovi capacità di discriminazione e giudizio, si prende senz'altro alla quotazione del giorno quello che offre la pubblicità. Onde il successo artistico, politico, letterario, scientifico, proviene di meno in meno dalla vocazione, di più in più dalla volontà: non più di genio si tratta bensì di organizzazione e finanziamento. E però in America [illegible] — in America scienze, lettere, arte, politica, cadono gradatamente alle mani delle donne, cioè delle vere donne, le belle, volontà incarnata, avidità incorporata, sotto le cui scarpette dall'alto tacco zampillano su dal suolo i quattrini. Il bue da lavoro maschile, produttore di moneta, privo di spiritualità da contrapporre al fascino fisico dell'alcool e del sesso, sborsa e ammira, si lascia sposare e divorziare. Quelle che egli torce il viso per non vederle sono fuori dal giuoco.

E' quindi lecito sperare che i futuri sconvolgimenti sociali siano aggravati dal problema delle viragini che hanno perduta ogni presa, costrette a cedere fino la politica alla sorprendente manicure cogli occhi cerchiati e il vestito cadente da un lato sull'omero a scoprirne la tenerezza soave.

BERGERET.

La Conferenza

La soddisfazione di Herriot

Londra, 3, notte.

Al termine della seduta plenaria della Conferenza Herriot ha fatto all'inviato speciale dell'Agenzia Havas a Londra le seguenti dichiarazioni:

«*Mi vedete completamente felice dell'accordo che si è raggiunto nella Conferenza. La pazienza ed i laboriosi sforzi della delegazione francese trovano oggi la ricompensa completa nel ristabilimento dell'intesa interalleata. Le obbligazioni della Germania stanno per essere commercializzate e tutte le difficoltà che d'ora in poi sorgeranno fra il Reich e gli alleati saranno sottoposte ad un arbitrato. Così il problema delle riparazioni esce dal dominio della politica e la sua sistemazione non può non essere facile poichè in avvenire si appoggerà su una base politica e pratica*». (*Stefani*).

Lodi unanimi

Parigi, 2, mattino.

Tanto negli ambienti politici quanto in quelli giornalistici l'accettazione della formula proposta dalla Francia sull'arbitrato è salutata come un vero e proprio grande successo della delegazione francese. Lodi particolari sono tributate al capo di essa, Herriot, del quale i giornali in coro elogiano la calma la perseveranza e il tatto dimostrati durante le laboriose trattative londinesi. Negli ambienti ufficiali si fa osservare che quando la Conferenza cominciò, la situazione non lasciava troppo sperare nella possibilità di transazioni. Quando il Gabinetto di Poincarè accettò il progetto degli esperti non fece difatti nessuna riserva nè per quanto concerneva i debiti interalleati nè per ciò che riguardava la sicurezza della Francia. Il primo ministro inglese era dunque libero di chiedere che la Conferenza si occupasse esclusivamente della messa in opera del progetto Dawes. Se il Presidente del Consiglio francese vi si fosse rifiutato, sarebbe venuto meno all'impegno della Francia e il progetto non avrebbe potuto essere attuato. Invece, grazie alla presentazione di una formula felice, l'accordo su uno dei punti che più interessano la Francia è stato raggiunto e sia una rottura che una sospensione sono state evitate, mentre di esse si sarebbe evidentemente compiaciuta la Germania. Si tratta quindi secondo questi circoli di un vero successo materiale e morale raggiunto dalla delegazione francese a Londra.

Perdura l'impressione generale di ottimismo. La formula della Delegazione francese avrà fatto uscire la Conferenza da quella via senza sbocchi in cui essa si trovava incamminata ed ha reso possibile una intesa generale. Che questa intesa si stabilisca oggi nella seduta plenaria nessuno ne dubita. Sarebbe invece inammissibile che potesse essere diversamente, in presenza dei testi provvisoriamente adottati alla unanimità dalla Commissione tanto sui mancamenti quanto sulle consegne in natura, e ben presto anche sui trasferimenti. Nei circoli politici francesi si pone in rilievo il successo riportato ieri alla Conferenza di Londra dalla delegazione francese, e quello che è più incoraggiante si è che non può destare la suscettibilità in Inghilterra, dove il Governo e la opinione pubblica hanno dovuto riconoscere la sincerità e la generosità delle disposizioni pacifiche della Francia.

Il signor Herriot, animato dal desiderio di giungere ad un accordo, desiderio che aveva manifestato fin dal primo momento in cui ha assunto il potere, è giunto al limite delle concessioni giuste e ragionevoli, e ciò facendo ha costretto Snowden e Kindersley, che sembravano troppo preoccupati di premunirsi contro ogni eventualità, a giuocare con le carte sul tavolo. Con la buona grazia che si riscontra nei veri giuocatori, gli esperti britannici, i quali avevano d'altronde contro di loro la opinione dei delegati belgi, italiani ed americani, hanno riconosciuto che la procedura di arbitrato, eccellente quando si trattava di limitare il potere della Commissione delle Riparazioni, non poteva logicamente diventare cattiva in caso di disaccordo in seno al comitato dei trasferimenti, nel quale la Francia, interessata per il 52 % delle riparazioni, non ha che un voto su sei. L'obbligo in cui si troverà il Reich di favorire la regolarità delle prestazioni in natura non soltanto in quantità ma in qualità, permetterà alla Francia di risentire un alleggerimento sensibile e duraturo degli oneri che essa ha dovuto assumersi fino ad ora per la ricostruzione delle sue regioni devastate. Un fatto sul quale si insiste nei circoli parigini, è la possibilità di versamenti in contanti quando il Reich, avendo rimesso in ordine le sue finanze, ristabilirà in una certa misura la temibile concorrenza del marco reso solidale della sterlina in seguito agli accordi intervenuti fra la Banca d'Inghilterra e la Reichsbank.

Se l'accordo in seno al terzo comitato sarà confermato, come tutti del resto sperano, e se questo accordo sarà definitivamente avallato oggi dalla Conferenza, le riparazioni avranno qualche probabilità di non essere per la Francia più così chimeriche come lo sono state fino ad ora. Il solo punto oscuro risiede nella resistenza che possono opporre all'accordo interalleato i delegati tedeschi ammessi a discutere, con ampia libertà, in presenza della Conferenza, gli aspetti del piano Dawes, che secondo gli esperti giuridici oltrepassano le stipulazioni del trattato di Versaglia. Ragione per preconizzare più che mai come indispensabile, l'unità del fronte interalleato.

La dolorosa odissea di 31 emigranti

Palermo, 2 sera.

Si hanno i seguenti particolari sul «fermo» operato a New York di trentuno emigranti clandestini, tutti palermitani, e che contano da 18 a 72 anni di età. I nostri disgraziati concittadini, dopo lunghe trattative con persone la cui identità non è ancora nota, pattuirono la traversata su di un veliero che stava per salpare l'ancora da Palermo. Pagarono differenti prezzi per il passaggio transoceanico: chi dice d'aver versato tre mila, chi quattro mila lire. La notte dell'8 giugno scorso i trentun emigranti clandestini vennero fatti salire a bordo del veliero. La velocità della traversata è spiegata dal fatto che il veliero era munito anche di motore, che sostituiva la vela nei giorni di bonaccia, mantenendo costante la velocità del vascello. Scesero i trentun uomini nell'interno della nave, in una stiva che venne poi chiusa, non ostante il caldo intenso, perchè nessuno vedesse il carico clandestino. Quale il veliero su cui s'imbarcarono? Tutti sono concordi nell'affermare che il veliero era a tre alberi, tutto verniciato in nero, anche esternamente, così che nessun nome appariva nei suoi fianchi, nè a poppa, nè sul salvagente. Nessuno avrebbe udito mai pronunciare dai pochi uomini d'equipaggio il nome della nave. Nè saprebbe dire chi questi marinai siano, nè quale la definitiva destinazione del vascello. Le sofferenze inenarrabili sofferte dagli emigranti clandestini durante il viaggio non ebbero tregua: fame, sete, sonno; tutti i disagi immaginabili. Ed ogni volta che all'orizzonte si profilava la sagoma di un piroscafo, i passeggeri dovevano scendere nell'interno della nave, dov'eran chiusi, lungi da ogni sguardo. Poco e cattivo era il cibo, poco benevolo l'atteggiamento dei marinai. L'incertezza della loro sorte manteneva desti i «prigionieri» nelle lunghe notti. Alcuni giorni di tempesta avrebbero completato la traversata di martirio. Ritiene l'Autorità che quasi tutti i 31 uomini abbiano parenti negli Stati Uniti. Risulterebbe anche che alcuni di essi sono già stati in questo paese precedentemente.

Giungendo nelle acque della baia di New York, i 31 passeggeri clandestini furono trasbordati dal vascello misterioso al motoscafo «Susie B.», che incrociava al largo. Mentre il «Susie B» stava per raggiungere la costa di Long Island, venne sorpreso dalle guardie federali, che arrestarono i 31 uomini e i due proprietari del motoscafo, Camardo e Romano.

Il record del servizio aereo

Mosca, 2 mattino.

Il record mondiale della sicurezza e della regolarità delle comunicazioni aeree è stato battuto dall'aviatore Stolbrank della società russo-tedesca, giunto a Mosca da Konigsberg per la ottantatreesima volta avendo compiuto 100.000 Km. senza avarie.

I capelli di Lucrezia Borgia

Nell'ultimo capitolo del *Venturiero senza ventura* intitolato *L'ultimo amante di Lucrezia Bull*, Gabriele D'Annunzio parla della chioma di Lucrezia Borgia. Già il Byron s'era estasiato davanti alla ciocca di quei biondi capelli che si conserva alla Biblioteca ambrosiana di Milano. Ecco quanto in proposito ne scrivevo nel 1916, in un lavoro: «Due costellazioni femminili» pubblicato nell'Almanacco italiano per quell'anno:

«Byron visitando la Biblioteca ambrosiana di Milano, quando vide le ciocche dei capelli biondi, li portò al cielo dichiarandoli i più bei capelli biondi che egli avesse mai visti. Circa questa affermazione di Byron che avevo letta non so dove, volli interpellare l'egregio prefetto della Biblioteca ambrosiana Don L. Gramatica che con squisita cortesia mi favorì al riguardo le seguenti informazioni.

— Non mi è stato possibile trovare in qual luogo Byron parli della sua visita all'Ambrosiana e dei capelli della Borgia. Il Gatti che fu prima del 1870 prefetto di questa Biblioteca nella prefazione ad un suo opuscolo *Lettere di Lucrezia Borgia a Mons. P. Bembo*, Milano, 1859, dice che quelle lettere «furono magnificate da Byron che come poeta andava vano e vanitoso di aver furato alla Biblioteca un capello della Borgia»; — ma non dice onde abbia attinto tale notizia. In una *Guida della Biblioteca Ambrosiana*, Milano, 1860, a proposito della ciocca dei capelli di Lucrezia Borgia, a pag. 50, si legge: «Lord Giorgio Byron ne potè avere uno per specialissimo favore». Ma neppur qui nulla che attesti l'origine della notizia e la documenti. L'ammirazione di Byron pei capelli di Lucrezia Borgia è enfaticamente e ripetutamente espressa in due sue lettere l'una da Milano (15 Ottobre 1816) al signor Murray e l'altra da Verona (6 Novembre 1816) al signor Moore. Queste due lettere sono contenute nell'opera intitolata: *Oeuvres complètes de Lord Byron avec notes et commentaires comprenant ses mémoires publiées par Th. Moore, traduction par M. Paulin*, Paris, 1831, Doudey-Dupré, 13 vol.; vol. XI, p. 172 e 179. Il Baretti (*Frusta letteraria*, Capitolo d'un pastor Arcade ad Aristarco, deridendo la famosa erudizione germanica ha questa terzina:

Per decidere se chioma aurata oscura
Monna Lucrezia avea, sanno que' dotti
Scriver importantissime scritture.

Ignoro, purtroppo, a chi alluda il Baretti: ma so che la sua satira, non impedì ad un illustre storico tedesco, il Gregorovius, in un libro su Lucrezia Borgia, di rammentare i capelli di questa e la cura che essa si aveva, tanto da scrivere questo periodo: «Lucrezia passò a Pesaro un giorno senza lasciarsi vedere. Permise che la sera le dame del suo seguito con quelle di Pesaro ballassero; ma al ballo essa non prese parte. Come il Pozzi informava il Duca Ercole «essa restò sempre nella sua stanza sì per attendere a lavarsi il capo, e sì per essere di sua natura assai solitaria e remota». E raccontarci ancora quanto segue: «A Faenza Lucrezia disse che si fermerebbe ad Imola tutto il venerdì per lavarsi il capo; mentre non avrebbe potuto ciò far di nuovo che più tardi finito il carnovale. Questa lavanda del capo, che abbiamo già più volte avuto occasione di menzionare come uno degli atti propri all'acconciatura di quel tempo, deve essere stata connessa con speciali procedimenti sul modo di curare i capelli». (Gregorovius, *Lucrezia Borgia*, traduzione di Raffaele Mariano, Firenze, Le Monnier, 1885, p. 224, 5).

O. Z. S.

Il misterioso avvelenamento di un russo

Napoli, 2 mattina.

Fra i numerosi operai del laboratorio Gelsi, al giardino del Vasto, a Chiaia — in maggioranza bulgari e profughi russi — era stato, tempo fa, occupato il profugo Vladimiro Simonoff, tipo assai strano di vagabondo e di insofferente. Ribelle ad ogni freno e disciplina, amanioso e mai sazio di godimento, tutti lo ritenevano un soggetto da lasciare alquanto in disparte, ed ogni volta — ciò accadeva ad ogni fin di mese — che egli spariva dal lavoro e dal dormitorio, restandone misteriosamente fuori due o tre giorni, nessuno si curava di conoscere i motivi di tale assenza e i luoghi e gli ambienti che egli frequentava.

Come tutte le altre volte, anche ora, quando il Simonoff non si presentò al laboratorio, nessuno vi fece caso, nè gli domandò nulla allorchè ad ora assai alta egli rientrò nel dormitorio comune. Ma il bizzarrissimo operaio si era disteso in letto da pochi minuti, allorchè i compagni furono svegliati da grida invocanti al soccorso. Il Simonoff giaceva a terra, emettendo fiochi lamenti, contorcendosi, mentre dalla sua bocca gli usciva una bava sanguigna. Dato l'allarme, accorse il dottor Mastroianni, direttore dello stabilimento, e il dott. Adamog, medico degli operai, i quali ordinarono l'immediato trasporto del sofferente all'Ospedale dei Pellegrini. Quivi i professori Stinelli e Accinni riscontrarono al Simonoff gravi sintomi di avvelenamento, ma non riuscirono a identificare la sostanza ingerita. Interrogato alla meglio il Simonoff, questi riuscì a far capire che la sera era stato in una bettola di Sezione Porto, a mangiare, e che, dopo pranzo, gli erano sopravvenuti i sintomi di avvelenamento, per i quali si era subito recato al dormitorio per invocare l'aiuto dei compagni. Appena giuntovi, però, era stramazzato al suolo, perdendo la coscienza.

La versione del russo verrebbe quindi dare all'avvelenamento una ragione del tutto causale, ma per le osservazioni fatte dai dottori Stinelli ed Accinni, l'avvelenamento del Simonoff viene ad essere avvolto da un velo di mistero, che le Autorità di P. S. stanno, con le loro attive indagini, cercando di squarciare. Infatti, le labbra, il palato e la lingua del Simonoff presentano delle profonde e gravi scottature. Ora queste non potevano certo essere prodotte dalla semplice e sola ingestione di cibi cotti in recipienti male stagnati, come nella sua versione vorrebbe far credere il Simonoff.

Una singolare battuta di caccia al leone

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 2, sera.

Una caccia al leone si è avuta ieri nelle campagne di Charolles. Ieri mattina un serraglio si trasferiva da quella città in un paese vicino, seguendo la strada che costeggia il canale. Un cavallo ed un mulo erano insieme attaccati ad un carro che trasportava una gabbia in cui si trovavano quattro leoni. Punto da un tafano, il mulo si pose a sferrare calci; e disgrazia volle che sfondasse la parete anteriore della gabbia. Le quattro belve balzarono dalla loro prigione e si gettarono sul mulo, sgozzandolo. Il cavallo, spaventato, saltò nel canale ove annegò. Gli uomini che scortavano il carro ebbero il tempo di dare l'allarme ed i gendarmi, aiutati da numerosi cacciatori volontari, riuscirono ad abbattere a fucilate i quattro leoni mentre stavano ancora pascendosi del cadavere del mulo e prima che avessero potuto inoltrarsi nella foresta di Charolles ove la loro cattura sarebbe stata oltremodo difficile.

Un paese che minaccia di franare

Tortona, 2 notte.

Il Sotto-Prefetto De Rossi, il deputato provinciale Miglietta, il cav. Rivera, ingegnere-capo della Provincia, e l'ing. Talli, del Genio Civile di Alessandria, hanno fatto un sopraluogo ed una visita minutissima al Comune di Salogni, per constatare se veramente vi sia pericolo di frana, e a quali ripari convenga eventualmente ricorrere. Il responso disgraziatamente è stato affermativo, avendo i tecnici constatato che una buona parte delle case presentano lesioni, e segni evidenti che indicano come il terreno sul quale esse poggiano, sia in movimento. Ciò sarebbe dovuto alla continua e forte erosione del rio, che scorre nel sottosuolo del paese stesso. Pertanto, sono stati promessi immediati provvedimenti. La popolazione, allarmata, che ha visto con sollievo l'arrivo della Commissione tecnica, confida ora nel suo pronto interessamento.

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: DIREZIONE: 40-945 — REDAZIONI ed UFFICI DELLA CRONACA 40-946 — UFFICI DEL «SERVIZIO LA CRONACA»: 40-947 (Intercomunali) — AMMINISTRAZIONE: 40-948.

La franchigia postale pei deputati adottata in Francia

Parigi, 2 mattino.

I deputati beneficieranno d'ora innanzi della franchigia per la loro corrispondenza destinata al Dipartimento che essi rappresentano. E' questo un regaluccio che si sono fatti, un regalo utile ottenuto senza fare del rumore. Nell'elenco dei crediti supplementari votato l'altra sera si trova inscritta sotto la rubrica «Miglioramenti del lavoro parlamentare: avviamento della corrispondenza», una somma di 250 mila franchi, che servirà a comprare dei francobolli. Questa somma è ritenuta sufficiente per gli affrancamenti durante la sessione straordinaria del 1924, che si aprirà in ottobre. Per il 1925 si vedrà, o piuttosto è cosa già vista, poichè la franchigia postale ha avuto un grande successo. La sua adozione fu circondata da un certo mistero, che le diede l'aspetto di una piccola cospirazione, e molti deputati, che non erano stati messi al corrente della cosa, non appresero che ieri la buona notizia. Ma nessuno di essi manifestò l'intenzione di rettificare il suo voto. Anzi, l'annunzio fu accolto con la massima simpatia, poichè equivaleva ad un aumento della indennità parlamentare, dal momento che i deputati spendono in media una diecina di franchi al giorno per la loro corrispondenza. Restano a prendersi misure efficaci affinchè la franchigia non divenga un abuso. Vi provvederà la Questura della Camera, la quale ha già prevenuto i deputati che essi dovranno depositare le loro lettere in una buca posta sotto la sorveglianza di un usciere. Ma come potrà mai questi rendersi conto se i pieghi sigillati che gli sono consegnati non contengono che corrispondenza elettorale? Fedele alle tradizioni di cortesia che usa verso l'altra Assemblea, quando può modificarne le sorti, il Senato ha ratificato senza obbiezioni il testo approvato dalla Camera e non ha pensato a chiedere per se stesso il trattamento di favore a cui dava la sua approvazione.

L'Italia dovrebbe interessarsi dell'ex-imperatrice Zita?

Roma, 2, notte.

Il caso dell'ex imperatrice Zita, la quale versa in critiche condizioni finanziarie, fa ritenere opportuno al *Messaggero* l'interessamento dell'Italia. La guerra, che travolse con l'impero austro-ungarico anche le fortune personali di Carlo e Zita, fu iniziata quando essi non sedevano ancora sul trono. Di fronte all'indifferenza con la quale le nazioni assistono al tracollo di questa famiglia, l'Italia compirebbe un'azione degna delle sue tradizioni, offrendo ai superstiti della famiglia imperiale qualche cosa di più di un'ospitalità temporanea. Se l'ex imperatrice ed i suoi figli, scrive il *Messaggero*, debbono un giorno trovare un degno rifugio alla loro pena errante c'è un paese e un luogo dove questo rifugio non può riuscire fonte di maggior avvilimento. Questo paese è l'Italia, dove l'ex imperatrice Zita è nata; è il luogo dolce e regale di Villa delle Pianore dove la donna sventurata trascorse la sua lieta giovinezza.

L'*Osservatore Romano*, organo ufficiale della Santa Sede, a questo proposito, scrive: «Noi diciamo che se finalmente l'Europa non vorrà veder più oltre il prolungarsi di questo dramma doloroso, la proposta perchè esso si chiuda sotto l'egida dell'ospitalità italiana potrà meritare la più simpatica considerazione».

Il suicidio del fratello dell'armatore Parodi

Genova, 2, sera.

Si è ucciso stamane, gettandosi dalla finestra della propria abitazione, il commerciante Emilio Parodi, fratello dell'armatore Vittorio Emanuele e dell'ex-on. Luigi. Sembra che il Parodi fosse affetto da qualche tempo da una violenta forma di nevrastenia. Il cadavere è stato trasportato al cimitero. La notizia subito divulgatasi ha destato tra i numerosi conoscenti viva impressione.

Giornali e riviste

I pesci sono insuperabili nella varietà e mutabilità dei colori. Tutti gli splendori delle gemme e dei metalli, tutti i colori dell'iride vengono riflessi dalla loro pelle e dalle loro squame. I colori dei pesci equatoriali (Squamipenni) gareggiano in bellezza con quelli dei più splendidi uccelli e farfalle. Essi adornano il mare — scrive il «Giornale di Sicilia» — come i colibrì e gli uccelli del Paradiso adornano le foreste; ma i loro colori appariscono più puri e smaglianti ancora. Macchie, fasce, strie, anelli di color turchino, azzurro, purpureo, nero di velluto, spiccano sopra fondo di purissimo argento o d'oro. E alla magnificenza dei colori si associano la bellezza dei disegni, ed il loro svariato squamento. La facoltà di cambiare colore nei pesci è più spiccata e interessante che nei Camaleonti e nelle Raganelle. I cambiamenti si verificano di frequente durante la fregola, e sono in rapporto ad influenze tanto interne che esterne e dipendono dai così detti cromatofori, piccolissime cavità della pelle, ricche di pigmento (sostanze coloranti). La Triglia (Acantotteri) deve la sua celebrità, oltre che alla squisitezza della sua carne, allo splendore dei suoi colori. Essa — prima di morire — offre i più svariati cangiamenti di colori, e per questo era rinomata presso gli antichi romani. In quei tempi, lo sfrenato amore per la bellezza, spingeva i Romani ad affrontare qualunque spesa per assistere alla morte di una triglia e Seneca e Plinio narrano che i ricchi patrizi si procuravano il barbaro divertimento di farsi morire le triglie fra le mani, per osservare i loro cambiamenti di colori, che dalle tinte porporine, paonazze o azzurre, passavano al vermiglio e al bianco pallido nel momento della morte. Il grande oratore Ortensio, rivale di Cicerone, aveva una vera passione per questo divertimento. Egli si faceva portare la triglia in un recipiente apposito, fino alla tavola del banchetto, e, a un dato momento, l'estraeva dall'acqua e la metteva in un piatto, compiacendosi di vederla palpitare nelle convulsioni dell'agonia e morire sotto i suoi occhi, colorandosi di mille tinte iridescenti. Per dilettare la vista dei convitati, le triglie venivano offerte alle donne, che se le lasciavano morire nelle mani. E' questa l'origine della frase: «Far gli occhi di triglia?».

***

C'è stato al Lido di Venezia un concorso per le capanne meglio ammobigliate e disposte. Fu, tra le bagnanti, una gara di buongusto e d'originalità, la più divertente ancora fu un concorso fra bambini per le costruzioni di sabbia. Si sono viste cose meravigliose, scrive la «Gazzetta di Venezia». Per esempio, un convento con chiostro, col pozzo, con la chiesa, coi viali di cipressi, coi fratini che pregano e fanno il passeggino. Le autrici piccole, piccole, e belle da mangiarsele coi baci stavan sedute davanti al loro miracolo, l'una vicina all'altra, sul gradino della capanna: Amelia e Kenia Bortolotto, Brunetta Amelia, bionda Kenia con due dolcissimi occhi marini; hanno le braccine conserte sul costumino scarlatto di maglia di seta. Ma vicino era l'opera d'un architetto impressionista: Luciano De Marc, dal ciuffetto biondo. Egli ha dato una bellissima riproduzione del Pantheon. Presso il mare, quasi lambito dalle onde, c'era il «Villaggio di pescatori» col quale Bruno Boralevi e Livia Gari avevano offerto un'ampia visione panoramica: un villaggio intero con la chiesa, i palazzi, l'osteria, il molo davanti al quale tre paranzelle allargano le loro ampie vele arancione. E che gioiello aveva costruito con la sua «Casa di campagna» Bice Sahara Vivante! C'era tutto in quella casa: la stalla, il portico, il fienile col fieno, perfino la scala a pioli, e tutto è reso con cura, con grazia di donnina perfetta. Invece Luigi Novarre s'era piantato un «maniero forte» e difeso da torri e da spalti. Lo aiutò la sorellina Maria Teresa. E un altro castello venne costruito da Enrico e Giovanna Rossi, due magnifici bimbi, lui stretto nel pigiama a righe rosse e blù, lei tutta avvolta in un amore di accappatoio rosa. Ed ecco, finalmente: Aldo e Marianna Del Pra e Giovanni Lovatelli con un «castello di Don Rodrigo», mentre Morino Quarti ha costruito un grande albergo completo. Infine Renzo e Nello Ribolini hanno creato una «ferrovia di montagna», munendola, prima di tutto, della montagna e poi di strade, ponti, viadotti, laghi, canali. E c'era perfino tutto un perfetto impianto telegrafico e detto questo pare che non ci sia altro da dire. Costruzioni effimere, che il vento e l'acqua avranno distrutto. Ma è rimasto un ricordo di grazia. La vita non è forse così?

***

Il tabacco è insetticida? L'uso delle polveri insetticide in luogo delle comuni miscele liquide ha recentemente attratto l'attenzione dei coltivatori di frutta in forza di alcuni vantaggi che presentano le polveri in confronto coi liquidi, primo dei quali vantaggi è la facilità e la rapidità con la quale le polveri possono essere applicate. Specialisti alla Stazione sperimentale agraria di Geneva nello Stato di New York — informa il «Tabacco» — hanno compiuto un particolare studio sulle diverse modalità di applicazione delle polveri e hanno di fresco pubblicate due relazioni sul loro lavoro. Una di queste nel Bullettino n. 501, intitolata: «Fattori che influiscono sulla volatilità della nicotina nelle polveri insetticide» per il Dr. R. W. Thatcher e L. R. Streeter; è uno studio chimico sull'effetto delle differenti polveri miscelanti sulla perdita di nicotina dalla polvere di tabacco e da altri materiali contenenti nicotina. La seconda pubblicazione del Bullettino n. 502, intitolata: «La proprietà afidicida della polvere di tabacco» per G. J. Mac Leod e S. W. Harmann, dà i risultati di esperimenti nei quali differenti gradi di polvere di tabacco sono giudicate utili per una libera distribuzione. Si è anche trovato che un eccesso d'umidità riduce l'effetto della nicotina come insetticida. In generale gli esperimenti con le polveri di tabacco sugli afidi delle serre hanno confermato le conclusioni tratte dai saggi chimici. In connessione con ciò gli entomologhi della Stazione dicono che appare evidente che alle polveri di tabacco è riservato senza dubbio un campo di utilizzazione che giustifica ulteriori ricerche. Le possibilità di coltivare tabacco per la produzione di polveri, il perfezionamento di acconcio macchinario per macinarlo, la creazione di tipo di polveri commerciali e il largo campo di esperimento per determinare il grado di efficacia di queste polveri sono alcuni fra i problemi che si presentano alla futura attenzione.

***

Questioni di carburatori, appassionanti in epoca di... caro-benzina. Tutti gli automobilisti che hanno avuto occasione di interessarsi di regolare un carburatore moderno — nota la rivista *Motorismo* — hanno potuto fare la constatazione seguente: Quando si determina la gradazione di miscela carburata in modo che sia relativamente povera di benzina, si ottiene l'elasticità, la ripresa, ed un eccellente consumo; ma si perde della potenza nel motore, e si constata naturalmente una riduzione di velocità sulla vettura. Se al contrario si arricchisce la miscela si permette al motore di dare tutta la sua potenza ed alla vettura di acquistare tutta la sua velocità, ma il consumo aumenterà nettamente. Nel servizio usuale, è assai raro il caso di dovere utilizzare la completa potenza del motore. Si ha dunque interesse, in queste condizioni di avere l'alimentazione con *miscela povera*. E' quello che si può realizzare coll'uso del *correttore*. Il correttore però esige una manovra. Ora nell'uso, divenuto universale, della vettura, si ha tutto il vantaggio ad avere tutte le funzioni automatiche. Sono queste preoccupazioni che si sono avute studiando il carburatore a *doppia alimentazione*. Questo è caratterizzato da un insieme di disposizioni che lo rendono un apparecchio veramente completo. Ciascuno dei punti speciali del problema delicato dell'alimentazione corretta del motore, in tutti i suoi periodi di funzionamento, è stato oggetto di attente ricerche. Una derivazione installata sul punto dove l'aria d'emulsione arriva al polverizzatore, e che un pistone mobile può ostruire, permette senza complicazioni e senza manovre speciali di realizzare la doppia alimentazione. Durante la marcia normale la miscela è povera ed economica. In marcia a piena efficienza la miscela è ricca. Nei due casi la automaticità è completa, ed il solo spostamento del pedale dell'acceleratore regola tutti i regimi senza che il pilota debba preoccuparsene.

Folla enorme e febbrile attesa a Lione

pel "Gran Premio d'Europa,, che si disputa oggi

Il Gran Premio del Turismo si chiude fra lo scarso interesse del pubblico

(Dal nostro inviato speciale)

Lione, 2 notte.

Nel momento in cui, alle 23 di ieri, i concorrenti che partecipavano al Gran Premio di Turismo incominciavano ad apparire sulla strada verso la linea di partenza, l'uragano che era scoppiato poco prima cessò ed il cielo ridivenne sereno. Viste di lontano, le tribune, i rifornimenti, il quadro di affissione, il pesage, brillantemente illuminati, rassomigliavano ad una stazione balneare scorta da una nave che incrocia al largo. Le tribune erette al villaggio di Esses, illuminate di bianco e di rosso, apparivano come un castello eretto su di una montagna, insomma si aveva l'impressione di assistere ad una magnifica festa notturna. Il pubblico del resto era accorso più numeroso di quello che sia stato nelle prove di turismo nei grandi premi precedenti. Molti avevano l'intenzione di andarsene dopo avvenuta la partenza, ma la maggior parte si era recata alla tribuna con dei guanciali e delle coperte per passarvi la notte.

Le vetture partecipanti al Gran Premio del Turismo sono giunte una ad una, rimorchiate da rappresentanti della più nobile conquista dell'uomo: il cavallo a quattro zampe in aiuto del cavallo a vapore; o da squadre di soldati, oppure dai conduttori stessi e dai loro meccanici. Le vetture della terza categoria precedevano quelle della seconda e la marcia era chiusa da quelle di prima. Le vetture di 400 chilogrammi hanno 19 giri da compiere, cioè 330 chilometri e 755 metri, con litri 58.18. Le vetture da 1000 chilogrammi hanno 21 giri cioè 455 chilometri e 45 metri con litri 63.15. E le vetture da 1400 chilogrammi 25 giri, cioè 578 chilometri e 625 metri con litri 104.15.

A mezzanotte precisa i tre gruppi, uno per categoria, hanno preso lo slancio. Le macchine sono scomparse ben presto all'orizzonte in un turbine di luce. Il Gran Premio del Turismo è cominciato.

Questa grande prova di resistenza, benchè non richiami su di sè tutta la febbre d'attesa, che è riservata al Gran Premio d'Europa che si disputerà domani e che metterà in gara gli «assi» del volante e i campioni della velocità pure, tuttavia si presenta come una competizione di un certo interesse, per il forte lotto di macchine appartenenti a tutte le nazioni di Europa, per i piloti esperti che vi partecipano ed anche dal punto di vista industriale e rispetto a quello che è l'attesa del mondo automobilistico. Tuttavia la folla non è numerosa a questa gran prova del turismo; si è accorsa più per prendere cognizione della strada d'accesso dell'autodromo in vista della classica competizione di domani, che per seguire la gara odierna. Se essa ha assistito alle prime fasi della gara con una certa curiosità ed ha applaudito gli *exploits* e le bravure di qualche pilota, non si è lasciata certo trascinare ad eccessivi entusiasmi. Quindi, giornata piuttosto secondaria, dal punto di vista sportivo e mondano.

Ecco i risultati della prova:

1.a *categoria*: 1.o Lamy, su *Mathis*, in 3 ore 57'13" 1/5, alla media oraria di Km. 73,900; 2.o Debremont, su *Mathis*, in 4 ore 1'43" 1/5.

2.a *categoria*: 1.o Lacharnay, su *Colin Degoulies*, in 3 ore 21'3", ad una media di Km. 89,780; 2.o Colas, idem, in 3,21'3" 1/5; 3.o Rost, su *Georges Irats*, in 3,28'42" 4/5; 4.o Morel, su *Voisin*, in 3,31'24" 3/5; 5.o Porporato, su *La Buire*, in 3,31,55" 4/5; 6.o Dufay, su *Aries*, in 3,36'7" 1/5; 7.o Flohot, su *Aries*, in 3,44'43" 4/5; 8.o Buchette, su *Ansaldo*, in 3,48'2" 4/5.

3.a *categoria*: 1.o Dauvergne, su *Peugeot*, in 3,17'20" 3/5, alla media di Km. 81,350; 2.o Gaudermen, su *Voisin*, in 3,20'43" 3/5; 3.o Piccioni, su *Voisin*, in 3,40'20" 3/5.

La corsa si svolse senza notevoli incidenti. La verifica dei sacchi di zavorra corrispondenti al peso dei passeggeri ha causato la squalifica di Senéchal, il concorrente più serio della prima categoria. Senéchal al suo arrivo nella prova di resistenza si accorse che un sacco di zavorra si era forato in seguito alle scosse della macchina. Si affrettò a comunicare il fatto ai commissari di corsa, che constatarono che mancavano circa 10 Kg. di sabbia. Applicando rigidamente il regolamento, i commissari decisero di squalificare Senéchal, il cui reclamo fu respinto. Poco dopo il primo giro della gara di velocità, Andrea Boillot ha dovuto abbandonare a causa di un'avaria. Egli è tornato a piedi al rifornimento. Nel secondo giro, Dauvergne ha oltrepassato l'austriaco Butzler, ma questi al terzo giro, nella curva di Esses, a causa del cattivo funzionamento del freno a pedale, non riuscì a compiere la curva completamente e la vettura si capovolse. Il conduttore rimase ferito. Fu medicato alla infermeria, ma la sua ferita al mento è soltanto superficiale.

L'ansia febbrile è pel domani...

Si parla d'autodromo, ma in senso generico: non bisogna essere fraintesi. Lione non ha come Monza un campo automobilistico stabile. Le strade che le automobili dei concorrenti devono percorrere per 35 volte e che sono quelle stesse che già vennero provate nel 1914 quando si disputò il Gran Premio di Francia, non sono state costruite appositamente per le competizioni automobilistiche, ma semplicemente adattate e collegate per formare il circuito ed è un circuito che misura 23 Km. e 145 metri, inferiore cioè di circa 10 Km. a quello del 1914. Si tratta di una parte di strade nazionali e di una parte di strade regionali. Chi sta nelle tribune, tra il quadro che segna lo svolgersi della corsa e le grandi tavole indicatrici dei 23 Km. che formano il percorso, riesce a vederne lunghi tratti. Dinanzi alle tribune passa il maggiore e si può dire l'unico rettilineo del percorso.

E, d'altra parte, è sulla collina che fronteggia le tribune che la strada che i concorrenti percorrono si distende, si incurva, muove dal piano e vi ritorna. A vedere il circuito sulla carta esso costituisce un triangolo, ma un triangolo singolarissimo, che ha questa particolarità: presso uno degli angoli in discesa devia e forma un altro triangolo che si inserisce nel primo e da questo si esce per affrontare subito una curva ad angolo acuto, che porta sul rettilineo maggiore. Sulla collina tra Mornant e Cassigny, la strada è tutta un continuo ondeggiamento, che dà l'idea delle montagne russe. Il fondo stradale è stato per la prova convenientemente riattato, ma si tratta di strade sempre aperte alla circolazione, di strade che solo in questi giorni, oltre alle prove motociclistiche e ciclistiche, sono state assoggettate alla dura gara del turismo ed è facile immaginare che domani, pel Gran Premio d'Europa, non saranno nè la levigatezza nè l'omogeneità di fondo che sarebbero desiderabili per attuare delle grandi velocità. Non mancano nè la ghiaia nè i ciotoli, tanto che Nazzaro, da uomo prudentissimo quale è, ha pensato bene di crearsi una specie di maschera da applicare al cofano della macchina a riparo della faccia.

La falange della "Gran Premio,,

La partenza verrà data alle 9 di domattina. A quell'ora le macchine disposte per quattro si troveranno allineate di fronte alla tribuna. Saranno 21 macchine rappresentanti cinque nazioni che prenderanno parte alla prova. Vi saranno 4 *Fiat* con Nazzaro, Bordino, Pastore e Marchisio; 3 *Alfa-Romeo* con Ascari, Campari e Wagner; 5 *Bugatti* con Chassagne, Friedrich, De Vizcaja, Garnier e Costantini; 3 *Delage* con Divo, Benoit e Thomas; 3 *Sunbeam* con Segrave, Lee Guiness e Resta; 2 *Schmidt* con Foresti e Goux; una *Miller* con Zborowski. Ferrari dell'*Alfa-Romeo* è l'unico iscritto alla gara che non prenderà il via.

Gli altri ci saranno tutti, compreso Marchisio, chiamato dalla Fiat all'ultimo momento a sostituire Salamano, indisposto. La «Fiat» di Salamano, che porta il N. 17, sarà pilotata da Giuseppe Pastore. Onesimo Marchisio piloterà la vettura assegnata al Pastore e che porta il N. 20. Pietro Bordino ha il N. 12 e Nazzaro il N. 5.

La partenza però non avverrà secondo il numero delle macchine, ma secondo i tipi di macchine alternati. Il primo della «Fiat» che prenderà il «via» sarà Nazzaro. I due guidatori della «Fiat», che affronteranno per la prima volta una grande prova, sono già noti nel mondo automobilistico. Pastore è da due anni il collaudatore di ogni nuovo tipo di macchina che esce dalla Fabbrica torinese, ed il Marchisio, collaudatore anche lui, è passato all'automobilismo dall'aviazione. In guerra è stato capitano aviatore ed è stato più volte decorato. Come meccanico è stato a fianco di Cagno nell'ultima vittoriosa prova di Brescia. I partecipanti al Gran Premio di Europa non hanno oggi fatto alcuna comparsa all'Autodromo. Per avvicinare alcuni di essi abbiamo dovuto fare una visita ai diversi centri, ove le Ditte hanno impiantato le loro officine provvisorie. Si tratta di località poste nei pressi dell'Autodromo, ma in siti isolati ed indipendenti uno dall'altro. Ovunque fervore di lavoro e fiduciosa attesa. Il fatto che due sole prove siano state concesse ai concorrenti, lasciano tutti un po' perplessi nell'emettere giudizi sulle difficoltà e sulla durezza del percorso. Vi è in tutti la preoccupazione per le incognite che possono sorgere: vi è in tutti la persuasione che con tale genere di strade non si potranno ottenere grandi velocità. I «records» stabiliti in altre prove non si potranno ottenere, nè si raggiungeranno le medie normali raggiunte in altri Circuiti.

Previsioni sulle velocità

Una inchiesta è stata fatta presso i concorrenti, per avere il loro giudizio sulle velocità che si potranno raggiungere e sulle difficoltà del percorso. I giudizi sono disparatissimi, ma meritano di essere segnalati ugualmente. Comincio da quello di Nazzaro, che ho trovato oggi a Saint-Genis, nella villetta tutta ombra e verde che la Ditta torinese ha prescelto per il lavoro dell'ultima ora. A Saint-Genis vi è tutta l'alta Direzione della «Fiat». Vi si trovano il sen. Agnelli, l'ing. Fornaca ed i direttori dei reparti interessati alla Gara. Nazzaro ha risposto:

«Io credo che il vincitore non supererà la media dei 120. La strada è molto dura, assai più dura di quella di Strasburgo. Sarà impossibile oltrepassarci nei rettilinei ed i passaggi non si potranno ottenere se non vi sarà il beneplacito del concorrente che precede. I meccanici saranno obbligati a tenere continuamente rivolta indietro la testa, perchè il rumore del motore impedirà di sentire il sopraggiungere di altri concorrenti».

Wagner ha detto che il Circuito è molto duro:

«E' uno dei più pericolosi che io conosca. I duecento chilometri all'ora non si possono raggiungere, perchè la strada è incurvata. Un concorrente non potrà sorpassare l'altro che uscendo dalle curve».

Bordino è di diverso parere. Secondo lui si realizzeranno i 130 chilometri di media e sui rettilinei si raggiungeranno i 200. «Io ho molta fiducia — ha detto — se nessun incidente mi capita, di condurre la corsa, secondo la mia abitudine, da 125 a 130 chilometri di media».

Per Seagrave, il vincitore di Tours, il circuito non consente grandi velocità; è duro ma non pericoloso. Per Lee Guiness la strada è cattiva, lenta e pericolosa. Benoist ritiene che non si potrà superare la media dei 120, perchè nelle curve si deve andare a 125 chilometri all'ora. Eguale è il parere di Campari.

Ed ora s'impone un quesito circa l'organizzazione e l'ordine pubblico. La disciplina degli accessi all'autodromo è oggi, nel Gran Premio del Turismo, facilmente mantenuta. Vedremo tuttavia se domani si potrà dire la stessa cosa. Le strade che portano da Lione all'autodromo sono parecchie, per quanto non facili e larghe. Disposizioni precise sono state emanate perchè chi si reca all'autodromo non intralci chi dall'autodromo ritorna e quanti si recano per dovere di ufficio abbiano più facile accesso di quelli che vi sono spinti dalla sola curiosità. Ma sono da superare, per portarsi da Lione all'autodromo, ben 16 chilometri di terreno collinoso, e mentre la più grande strada è percorsa dal tram, le altre minori sono tutto un seguito di curve. Le disposizioni sono tassative: nessuno deve fermarsi; nessuno deve sorpassarsi. Ma basterà che un paio di vetture si fermino perchè procurino un ingorgo, che paralizzerà o ritarderà il movimento. E' un fatto così evidente che tutti pensano di partire domattina molto per tempo e vi è perfino chi pensa di passare la notte sul campo. Lione è da una settimana in piena festa e la festa questa sera è nel suo pieno sviluppo. Non si dorme stanotte. Non si dormirebbe anche se si volesse, tanto è intenso e continuo lo strepitio dei motori. A mezzanotte il movimento non è inferiore a quello dei giorni della massima Fiera lionese. Gli sportivi italiani superano già questa sera il migliaio.

GIGI MICHELOTTI.

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: DIREZIONE: 40-945 — REDAZIONE ed UFFICI DELLA CRONACA 40-946 — UFFICI DEL «SEGUENDO LA CRONACA»: 40-947 (Intercomunali) — AMMINISTRAZIONE: 40-948

L'on. Rocco si dimette da presidente della Federazione di scherma

Roma, 2 notte.

[illegible]

Aeroplano che atterra male

Due feriti

Modena, 2, notte.

[illegible]

Atterramento fortunato

Biella, 2 notte.

[illegible]

Gli avvenimenti sportivi d'oggi

[illegible]

L'avventura del bel giardiniere

Innamora e... sequestra la padrona

Napoli, 2, sera.

[illegible]

La donna ha raccontato di essere stata trattata dal Di Palma come una schiava; di essere stata rinchiusa in un casolare e di essere stata tenuta prigioniera.

Solamente ieri mattina, profittando di un momento in cui il colono erasi allontanato, aveva potuto forzare una porticina e mettersi in salvo.

In seguito a tale rivelazione, l'Esposito si presentò al Commissario di San Carlo all'Arena, al quale denunziò ogni cosa, querelandosi contro il Di Palma anche per adulterio. La Cronio per suo conto denunziò l'amante per sequestro di persona. Il funzionario ha disposto quindi attivissime indagini per l'arresto del bel giardiniere.

Le sciagure sul lavoro

Un morto e quattro feriti in una galleria dell'Ossola

Domodossola, 2 notte.

[illegible]

Due operai mutilati a Pinerolo

Pinerolo, 2 notte.

[illegible]

NOTIZIARIO ITALIANO

[illegible]

BORSE

BORSA DI TORINO

[illegible]

... Sala 1070 — Linificio Canapificio Nazionale 801 — Lanificio Rossi 2000 — Lanificio Targetti 325 — Colonificio Cantoni 2650 — Colonificio Veneziano 347 — Colonificio Meridionale 103 — Colonificio Turati 861 — La Soie de Chatillon 417 — Romari Varzi 213 — Pirelli 730 — Industrie Zuccheri 400 — Raffineria Ligure Lombarda 720 — Distillerie Italiani 226 — Eridania 695 — Gulinelli 108 — Edison 718 — Adriatica di Elettricità 191 — Marconi 142 — Viscosa 1400 — Conti 448 — Negri 187 — Ligure Toscana di Elettricità 340 — Esercizi Elettrici 114,50 — Esportazione Italo Americana 230 — Costruzioni Venete 714 — Beni Stabili Roma 830 — Grandi Alberghi 150 — Candele di Mira 180.

Cambi. — Francia 120 — Svizzera 486,25 — Londra 131,30 — New York 25,00 — Berlino 5,51 — Vienna 0,03,36 — Bucarest 10,10 — Belgio 108,25 — Spagna 339,00 — Praga 64,10 — Budapest 0,03.

BORSA DI GENOVA, 2 luglio. — Rendita italiana 3,50 f. m. 84,30 — Consolidato 5 f. m. 97,30 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 83,90 — Banca d'Italia 1850 — Banca Commerciale 1350 — Credito Italiano 801 — Banco di Roma 123,50 — Credito Marittimo 505 — Ferrovie Meridionali 610,50 — Ferrovie Mediterranee 327 — Rubattino 621,50 — Lloyd Sabaudo 280 — Alta Italia 103 — Libera Triestina 530 — Cosulich 397 — Snia 431 — Terni 623 — Ansaldo 90,50 — Elba 63 — Ilva 227 — Fiat 540 — Ferriere Voltri 425 — Metalli 170 — Italia 18 — Sip 186 — Montecatini 213,50 — Monte Amiata 267 — Ligure Toscana Elettricità 335 — Negri 100 — Eridania 644 — Raffineria Ligure Lombarda 725 — Industrie Zuccheri 400 — Romana Zuccheri 179,50 — Gulinelli 106 — Molini Alta Italia 825 — Ernestoria 302 — Coloniere Meridionali 105 — Silos 102 — Aedes 17,40 — Beni Stabili 800.

Cambi: Francia 119,75 — Londra 101,67 — Svizzera 485 — New York 21,07,5 — Spagna 308.

BORSA DI ROMA, 2 agosto. — Rendita italiana 3,50 % cont. 83,75 — Id. id. fine mese 84,10 — Consolidato 5 % cont. 96,95 — Id. id. fine mese 97,27 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 81,30 — Banca d'Italia 1845 — Banca Commerciale Italiana 1340 — Credito Italiano 800 — Banco di Roma 124 — Credito Marittimo 505 — Credito Fondiario 501 — Impresa Fondiaria 100 — Immobiliare 307 — Beni Stabili 802 — Fondi Rustici 332 — Ferrovie Meridionali 614 — Rubattino 622 — Tram 128 — Cosulich 395 — Snia 432 — Libera Triestina 529 — Terni 624 — Ansaldo 90,75 — Metallurgica Italiana 173 — Ilva 226 — Antimonio 51 — Montecatini 214 — Elba 66 — Fiat 541 — Monte Amiata 265,50 — Acqua Marcia 2250 — Condotte Acqua 415 — Gas 820 — Risanamento 614 — Marconi 164,50 — Elettrochimica 140,50 — Aedes 400 — Eridania 670 — Romana Zuccheri 182,50 — Pantanella 215 — Coloniere Meridionali 108 — Forze Idrauliche 443 — Cementi Spalato 241 — Prima Filatura Riso 547 — Bonifiche Ferraresi 800.

Cambi. — Francia 119,40 — Londra 104,30 — New York 25,10.

BORSA DI TRIESTE, 2 agosto. — Rendita italiana 3,50 % 84,30 — Consolidato 5 % 97,30 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 83,90 — Banca d'Italia 1840 — Banca Commerciale Italiana 1347 — Credito Italiano 802 — Banco di Roma 121 — Banca Commerciale Triestina 600 — Banca Adriatica 265 — Ferrovie Meridionali 613 — Adria 310 — Cosulich 395 — Rubattino 627 — Libera Triestina 526 — Lloyd 2070 — Premuda 605 — Gerolimich 1025 — Martinolich 195 — Tripcovich 460 — Anonima Infortuni Milano 3300 — Assicurazioni Generali 4605 — Riunione Adriatica 2030 — Assicuratrici Italiane, finisa. 1702, 1818 — Forze Idrauliche 410 — Cantiere Navale Triestino 270 — Cementi Spalato 240 — Prima Filatura Riso 545.

Cambi, — Francia 119,05 — Londra 131,25 — New York 25,07,5 — Svizzera 487,50 — Amsterdam 955 — Bucarest 3,75 — Praga 66,00 — Vienna 0,03,50 — Zagabria 37,50 — Belgio 108 — Budapest 0,03,50.

MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 2. — Consolidati: 3,50 % netto (1902) 83,00 — 3,50 % netto (1906) 79 — 3 % lordo 56,00 — 5 % netto 96,77 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 84,71.

MEDIA DEI CAMBI

Roma, 2. — Cambi: Francia 119,77 — Londra 131,39,5 — Svizzera 486,50 — Spagna 368,75 — New York 27,06,5 — Vienna 0,03,50 — Praga 64 — Belgio 108,50 — Argentina carta 7,00 — Argentina oro 17,77,5 — Olanda 900 — Romania 10,18 — Canadà 22,73,4 — Oro 444,20.

BORSE ESTERE

New York, 2. — Tendenza: Londra 4,85,50 — Parigi 3,53 — Berlino 0,00,237/8 — Spagna 14,41 — Svizzera 19,40 — Italia 4,30 — Belgio 4,50 — Olanda 36,00.

Londra, 2. — Argento contanti 34,75.

Cambi: Italia 131,56 — Parigi 99,90 — New York 4,85,10 — Argentina 39,58 — Svizzera 25,13,5 — Berlino 18,450 — Atene 307,50 — Romania 1000 — Spagna 33,51,5 — Belgio 94,87 — Praga 164,75 — Costantinopoli 880.

Valparaiso, 2. — Cambio su Londra 44,50.

Buenos Aires, 2. — Cambio su Londra 40,50.

Amsterdam, 2. — Cambio su Berlino 0,59,50.

Ginevra, 2. — Cambio su Italia 23,31,25 — Vienna 0,00,72,5 — Londra 25,75,75 — Parigi 27,00 — New York 5,27,75 — Bulgaria 3,20 — Praga 15,30 — Belgrado 8,45.

Mercati dei cereali e foraggi

Novi Ligure, 2. — Frumento fino al Q.le da L. 138 a 115 — Frumento mercantile da L. 100 a 110 — Segala da L. 75 a 80 — Avena da L. 70 a 87 — Granoturco da L. 96 a 98 — Fave secche da L. 108 a 100 — Fagioli secchi da L. 170 a 180 — Ceci da L. 130 a 140 — Lenticchie da L. 200 a 250 — Veccia da L. 110 a 120 — Medica (seme) da L. 500 a 580 — Trifoglio da L. 230 a 280 — Pagliettone da L. 250 a 280 — Lupinella da L. 200 a 300 — Carrube da L. 70 a 72 — Miglio da L. 110 a 120.

Novi Ligure, 2. — Fieno maggengo al Q.le da L. 45 a 55 — Id. agostano da L. 40 a 50 — Id. di medica da L. 40 a 50 — Paglia di frumento da L. 11 a 13 — Erba medica da L. 45 a 50.

Alessandria, 2. — Farina di granoturco al Kg. L. 1,10 — Pasta alimentare secca di produzione locale a impastata al 01 % da L. 2,50 a 3,00 — Id. al 75 % da L. 2,00 a 2,20.

Moncalvo, 2. — Maggengo nuovo al Q.le da L. 40 a 45 — Agostano da L. 35 a 40 — Terzuolo da L. 30 a 35 — Fieno di medica da L. 35 a 38 — Id. di trifoglio da L. 30 a 35 — Paglia di frumento pressata da L. 10 a 11 — Id. sciolta da L. 10 a 11.

Moncalvo, 2. — Frumento nuovo al Q.le da L. 108 a 110 — Segale da L. 85 a 90 — Avena da L. 00 a 95 — Granoturco da L. 90 a 95 — Fave da L. 100 a 110 — Fagioli da L. 200 a 300.

APPENDICE DELLA STAMPA (68

"Occhio di gazzella,,

(Battaglia di Pavia 1524-25)

Racconto storico di E. GHERMANDI

Catello scosse la testa.

— Tu non ragioni male, lo ammetto, ma ciò non toglie che io sia il più stupido gaglioffo che respiri questa nebbia... Un zinzino di scusa l'avrei: ero solo e non avevo le ali...

— A questo si può rimediare, se credi. Domani io vengo con te, e siccome quattr'occhi vedono meglio di due, e quattro gambe corrono più di due...

— Certo che in due... Ma tu forse non consideri che in quella strada abita una certa contessa che...

— Che ha giurato la mia morte, vuoi dire? Essa non può sapere che io domani... Ma a proposito: appena giunti a casa mia, ti farò leggere un biglietto, che ho ricevuto questa mattina e che ti spiegherà molte cose. Dunque domani... A che ora?

— Alle due dopo mezzogiorno: io ti aspetterò al *Gallo Mattiniero*, che pare fabbricato apposta per sorvegliare chi entra e chi esce dal palazzo della strega.

— Domani alle due, siamo intesi. Ed ora andiamo a cena.

Il palazzo Bossi (tale era il nome della madre di Arduino) sorgeva in via Meravegli, subito dopo la chiesa di San Nazzario. Arduino condusse l'amico nella sua camera.

— Intanto che tu leggi, — disse, consegnandogli un foglio, — io vado ad avvertire mia madre della tua bella visita.

Catello si accostò alla finestra e lesse.

« Signor conte,

« Il trovarci in campi opposti non impedisce che si compiano fra soldati d'onore quegli atti che la lealtà comanda. Benchè chiuso in castello, so che la C. di C. si trova in Milano e credo mio dovere avvertirvene.

« Voi forse ignorate che, per via del suo primo marito, io sono alquanto parente con lei, e questa parentela mi procurò la sua *intima* amicizia durante la sua vedovanza; al quale riguardo vi dirò, per incidenza, che essa per vizio di costituzione organica non corre il pericolo di avere figliuolanza.

« Quando, nello scorso giugno, io giunsi a Torino, essa ottenne che io fossi alloggiato presso di lei. Vi era da pochi giorni allorchè avvennero due fatti nel tempo stesso: io ebbi l'ordine di partire immediatamente per Pavia; essa a sua volta seppe che suo marito sarebbe tornato prestissimo a Torino; ed allora tanto pianse e scongiurò che io mi lasciai indurre a condurla meco a Pavia.

« Pochi giorni prima che i francesi, ponessero l'assedio a quella città, io ebbi la prova (per brevità non vi dico il come), che essa stava concertando con alcuni furfanti di uccidere il conte Challant e voi... Capivo che essa potesse odiare il marito, ma ignoravo affatto quali ragioni avesse per odiare così bestialmente anche voi; ad ogni modo quella scoperta indusse nel mio animo tanto ribrezzo, tanto disprezzo, che chiesi al Leyva, ed ottenni di venire a rinchiudermi in questo castello.

« Due settimane dopo, ricevetti un suo biglietto (non era firmato, ma io conosco troppo bene le sue zampe di gallina per ingannarmi), col quale mi avvisava che essa era a Milano e che, dopo essersi vendicata del marito e di voi, si sarebbe vendicata di me, l'uomo *più vile della terra*.

« Accennerò ad un altro fatto, che conferma l'istinto sanguinario di quella iena in pelle d'agnello. Quando l'ammiraglio Bonnivet venne in Lombardia, Milano, come ricorderete, era in potere del duca Franceschino Sforza. Un pomeriggio di agosto questi tornava da una gita a Monza verso Milano e, a cagione della polvere della strada, cavalcava alquanto avanti alla sua scorta; ad un tratto uno degli ufficiali che lo seguivano, come se il cavallo gli avesse presa la mano, raggiunge il duca e gli mena un colpo di pugnale che per fortuna gli scalfisce appena il collo, poi prosegue la corsa pazza e raggiunge il confine piemontese. Alcuni pensarono ch'egli fosse impazzito per un colpo di sole, altri supposero volesse vendicarsi d'essere stato privato di non so quale alta carica; ma io da pochi giorni ho le prove che egli, — certo Bonifazio Visconti, era stato stregato e indotto a quell'assassinio dalla non ancora contessa di C.

« Ecco perchè credo mio dovere mandarvi questo foglio. All'erta, conte, perchè io la conosco capace di qualsiasi enormità. Quanto a me, confesso che sono lietissimo di trovarmi chiuso fra alte muraglie munite di cannoni e circondate da un esercito francese, e perciò *quasi* certo di non essere raggiunto dal pugnale o dal veleno di quella indemoniata.

« Dal Castello di Milano, 18 febbraio 1525.

Roberto di San Severino,
Conte di Calazzo ».

— Hai letto? — domandò gaiamente Arduino, rientrando.

Catello gli restituì la lettera, senza parlare.

— Che tomo, eh? — proseguì l'altro. — Ma di questo discorreremo domani all'osteria del *Gallo*. Adesso vieni: mia madre e mio fratello t'aspettano...

CAPITOLO XXVII.

Se Catello, allorquando aveva veduta la cameriera di casa Boelli accostarsi a Cristoforo, avesse udito il breve dialogo, ch'essa scambiava con lui, non si sarebbe tanto inquietato per esserselo lasciato sfuggire.

Cristoforo era giunto a Milano da una settimana ed aveva preso stanza al *San Lorenzo*. Ignorando dove abitasse la contessa e non osando chiedere informazioni s'era dato a girare le vie della città nella speranza che il caso gli venisse in aiuto; solo dopo una settimana di inutile vagabondare erasi deciso a farne parola col padrone del *San Lorenzo*. Questi non seppe dargli una precisa indicazione, disse soltanto che la contessa molto probabilmente doveva aver posto il domicilio nella strada dei Nobili. Senz'altro, Cristoforo si avviò a quella strada percorrendola in su ed in giù ed alzando gli occhi alle finestre delle case. Ma ancora una volta le sue speranze sarebbero state deluse se, come Catello aveva veduto, una cameriera non fosse andata a parlargli.

— Siete piemontese? — essa gli domandò sotto voce. Egli confermò con un cenno della testa; ed essa continuò: — siete nipote del conte Ballo? — Ad un nuovo cenno affermativo di lui, essa proseguì: — Vi siete occupato della causa della contessa Challant contro il duca di Milano?

— Infatti...

— La mia signora, contessa di Challant adunque non s'è ingannata. Essa vi sarà grata se questa sera, subito dopo il coprifuoco, vi recherete da lei, che ha cose molto importanti da comunicarvi.

Cristoforo consentì con cenni del capo; la commozione gli paralizzava la lingua. La cameriera rientrò nel palazzo, ed egli si avviò con passo nervoso verso San Satiro; ma, dopo una cinquantina di passi, per poter poi riconoscere la casa, tornò indietro e si soffermò un istante presso la finestra, nel cui vano si trovava Catello; quindi si allontanò ancora e, sentendosi il capo in fiamme ed il cuore in tumulto entrò in chiesa, rimanendovi finchè gli parve d'essersi alquanto rimesso di spirito e di corpo.

(Continua).

CRONACA CITTADINA

Cronaca senza fili

Consigli utili per sopportare il caldo

Lettore mio, lettrice cara, in questo mese abbiamo fatto tutto il possibile per sollevarvi, per confortarvi dall'arsura. In queste colonne della cronaca, dove si stempera giorno per giorno, anche quando piove, tutta l'umana saggezza ed esperienza (vedete come siamo di modesti sentimenti!) vi abbiamo narrato e descritti i dolori, le sofferenze, le seccature senza scampo della villeggiatura e vi abbiamo spiegato, allo scopo che possiate prendere le vostre misure, perchè d'estate fa caldo. Un collega vi ha narrato anzi per filo e per segno come sorgono le brezze marine e quelle di montagna, una cosa semplicissima tanto che, pensandoci su, veniva di esclamare: E per questo c'è bisogno d'andare al mare o ai monti affrontando tutti gli annessi disagi e pericoli? Un altro collega vi ha esaltato la filosofia rassegnata di chi non va in villeggiatura e rimane in città, e si è augurato il sorgere di un grande poeta sensibile (Smorzorelo!... E Nino Berrini?) perchè canti l'epica rassegnazione della calura.

Io stesso, prendendo motivo dall'...ondata di fresco dei giorni scorsi vi ho dimostrato quale tortura esse rappresentasse per quei disgraziati costretti a godersi forzatamente la montagna e il mare. Ma, adesso, che il caldo [illegible] e crescere vediamo di affrontarlo di piè fermo. La montagna! il mare! Una tortura, credetemi!

Scorrete lettori con pazienza le pagine dei giornali. Sono piene di disastri, di morti tragiche e senza risparmio in campagna, al mare, sui monti. Ah! in città si vive male, ma in villeggiatura si muore peggio. Disastri automobilistici, gente che affoga nel bagno, gente che è travolta nel nuoto e nei passaggi a livello, alpinisti che non ritornano più e l'albergatore e gli amici li aspettano invano. Avete letto di quei due coniugi precipitati insieme, l'altro giorno, in un burrone? La moglie deve seguire il marito, è vero, ma c'è stato un po' d'esagerazione. E quella signora che in una stazione climatica si è buscata due rivoltellate da un innamorato geloso? Pensate che era partita per ragioni di salute, per potere — come diceva — respirare meglio. E aveva i respiri contati! E quel bimbo che ha mangiato un rospo? Questo non mi va giù, questo rospo non me lo danno a bere. Il rospo mi sembra un simbolo. Mi pare una velata allusione agli albergatori...

Ma trascuriamo pure questo rospo in funzione di serpente di mare e vediamo di ragionare sul caldo. Un lettore ci ha scritto una vibratissima lettera di protesta perchè pubblichiamo normalmente il bollettino meteorologico e i gradi della temperatura, per cui Torino fa, in confronto delle altre città, una figura barbina. Il suddetto lettore, con tutti questi gradi di temperatura, naturalmente si riscalda e protesta perchè noi con questa pubblicazione quotidiana veniamo a dare la prova palmare che Torino è forse la città più calda dell'Alta Italia, oppure fra le più calde, il che potrebbe far sospendere il movimento dei forestieri.

Ma non si preoccupi del movimento, prima di tutto perchè a Torino si muovono persino i monumenti e c'è la «Pro-Piemonte» la quale provvede unitamente alla benemerita Amministrazione Straordinaria Municipale che fa di tutto per rendere la nostra città una campagna. Eppoi è questione di pazienza. Se adesso il bollettino ci fa vedere che Torino è la città più calda, fra pochissimi mesi ci dimostrerà che è forse la città più fredda. Ci sono per fortuna dei compensi nella vita. Il tempo è galantuomo. Tutto sta nell'aspettarlo.

La sospensione del bollettino meteorologico come rimedio contro il caldo è un'idea che ha dei precedenti nella storia. Io in questi mesi, premetto, abolirei addirittura la cronaca e magari il giornale stesso, perchè sono questi dei grandi rimedi, come quel tale che avendo un callo in un dito un giorno si fece tagliare il dito intero. E naturalmente per il callo fu finita!

Rammento che il ministro Nitti un giorno provvide energicamente contro il ribasso del cambio sospendendo la pubblicazione delle quotazioni di borsa. Durante la guerra il Governo, come si ricorderà, rimediò al consumo del pane obbligando a rivenderlo raffermo e rendendolo altresì immangiabile a mezzo di svariate miscele resistentissime al palato. Inoltre allungò la giornata con un decreto-legge. Sapete già la faccenda dell'ora legale. Il decreto prescrisse che alla mezzanotte del 31 marzo si facessero avanzare gli orologi di un'ora. Un rimedio eroico sarebbe possibile perciò anche contro l'estate. Con uguale decreto — poichè sono tuttora in uso — si potrebbe obbligare ad avanzare i foglietti del calendario di tre o quattro mesi e così non ci troveremmo con questi caldi e colla [illegible] o col rimpianto della villeggiatura. Un qualche cosa di simile ha additato il commissario barone La Via facendo sospendere l'innaffiamento stradale. Lui ha giudiziosamente ragionato così: — Se faccio innaffiare le strade, io dò ai torinesi l'impressione che siamo d'estate. No, questo non avvenga mai!

Dunque il caldo d'estate è un fenomeno strano che si ripete ogni anno, ma ciò malgrado i giornali hanno sempre come una grande novità il caldo. E c'è qualche giornalista sciagurato che fa sul caldo delle freddure. Ma queste, giusto cielo, non bastano a rinfrescare i lettori!

C'è una sola virtù, direi quasi un solo rinfresco, ed è il ragionamento, la filosofia. Con ciò io non pongo la mia candidatura al ministero della Pubblica Istruzione, ma sostengo che la filosofia è necessaria per sopportare il caldo. Estate e caldo sono due fenomeni legati fra loro come conseguenze necessarie l'una dell'altro. Come si potrebbe infatti concepire un'estate fredda, senza villeggiatura, senza vestiti di mussola trasparente? Questa poi sarebbe una vera iattura! Se ciò non fosse, non sarebbe estate ma autunno e magari inverno.

Se tu, caro lettore, vedi un quadro rappresentante una spiaggia e nella medesima molte signore in [illegible] rossi, gialli e celesti e della gente d'ambo i sessi ignuda intenta ad asciugarsi al sole per risparmio di asciugamani, oppure a fare dei buchi nella sabbia, che cosa pensi?

— Penso che quel quadro è una porcheria! — sei capace di rispondere.

No, quello rappresenta l'Estate. L'arte, sinora, rappresenta l'Estate in vari modi antiquati. Un illustre pittore francese volendo rappresentare l'estate dipinse l'episodio di Ruth e di Booz. Un altro, anzi molti altri, dipinsero un bel tramonto e intitolarono il quadro «Tramonto estivo». Altre composizioni raffigurano l'estate con una bella mietitrice la quale stringe un fascio di spighe. Che io sappia nessuno è mai ricorso a qualche cosa di molto più semplice e di più positivo rappresentando l'Estate ad esempio, con una figura di donna o di uomo intento a prendere una ghiacciata. Il quadro darebbe subito un senso di freschezza.

La ghiacciata è il rimedio sovrano contro il caldo. Ma come ci insegnarono a scuola, di ghiaccio ve ne ha di molte specie: allo stato solido, allo stato gasoso e liquido e allo stato animalesco, senza tenere conto dei cuori di ghiaccio, delle parole ghiacciate, della borsa di ghiaccio, ecc. Il ghiaccio offre naturalmente i suoi inconvenienti. Non è sempre pulito e converrebbe farlo filtrare e, come prescrive l'igiene, farlo bollire. L'abuso poi del ghiaccio è nocivo come possono far fede le numerosissime disgrazie alpinistiche. Igienisti ed economisti deplorano che si faccia un uso soverchio di ghiaccio in estate, mentre la borsa e la salute ne guadagnerebbero se fosse limitato l'uso nell'inverno. Ma pur troppo la moda è così.

In estate sono sconsigliabili le correnti di aria. Può essere qualche refrigerio, ad esempio, il passaggio d'un tram per lo spostamento d'aria che porta, ma però bisogna aver cura di non andare sotto la vettura. Un rimedio efficace contro il caldo sarebbe quello di recarsi al Polo Nord partendo da Marina di Pisa o da qualche altra stazione. Al Polo Nord basta lasciare esposto un dito per prendersi subito un gelone. Al Polo Nord se si lascia cinque minuti all'aria una tazza di latte, diventa una cassata napoletana. Un'industria che deve attecchire lassù, perchè di poca spesa, è appunto quella della gelateria. Al Polo infine uno scritto del ministro Gentile sembra una freddura continuata.

I poeti hanno chiamato l'Estate figlia del Sole. Sarà, ma alla sua volta è la madre delle mosche. A proposito, per liberarsi dalle mosche e da altri simili carnivori si afferma che basti appiccicare sul naso, a scopo di intimidazione, un bel ragno finto. E se è vero, tanto meglio. Ma allora bisogna ammaestrarlo. La cosa non è difficile, basta leggere «Le mie prigioni».

Se uno va ai bagni oltre le mosche trova le zanzare e in certe pensioni e case anche altri insetti e allora la faccenda si complica. Partite quindi con una buona provvista di razzia: dai 50 agli 80 chilogrammi possono bastare per l'intera stagione. Ma la razzia non serve a presentarci dall'albergatore o dal padrone di casa. E' consigliabile in questo caso il cianuro di potassio, rimedio ottimo contro l'insonnia com'è stato dimostrato recentemente in un importante processo.

Al mare si può avere refrigerio dal caldo, dalle mosche, dagli amici di casa, dagli ospiti e dai restanti animali stando in bagno tutto il giorno, cosa del resto non straordinaria. Io ho conosciuto un tale che è stato al bagno 24 anni e 6 mesi... poi fu graziato. Esagerazione anche quella, perchè i medici prescrivono che il bagno deve essere breve.

STYRS.

Deliberazioni
del Commissario straordinario
Nuova linea tramviaria — Ampliamento di Ospedali — Pavimentazione di piazza San Carlo — La facciata dell'Annunziata.

Il Commissario Prefettizio ha adottato recentemente numerose deliberazioni riguardanti interessanti problemi cittadini. Fra l'altro il Commissario ha deliberato le seguenti aperture e sistemazioni di vie, corsi e piazze:

Via Bologna: Sistemazione fino alla strada di Settimo e della via Paroletti fra la via Bologna e la piazza G. C. Abba.

Via Carrù: Completamento dell'apertura tra le vie Marignano e Villafranca.

Via Demonte: Apertura fra la via Millefonti ed il corso Maroncelli; con questa sistemazione la via Demonte, parallela alla via Nizza, servirà a convogliare una parte dell'ingente traffico di questa ultima via.

Via Giacomo Medici: Sistemazione tra la via Digione ed il corso Monte Grappa — via Valentino Carrera. — Sistemazione tra il corso Monte Grappa e la via Exilles.

Via Superga: Completamento dell'apertura tra le vie Seguran ed Aporti.

Via Verolengo: Apertura fra la strada comunale di Lucento e la via Borgaro.

Corso Lecce: Apertura del tratto compreso tra la via Lessona ed il Tiro a segno Nazionale.

Corsi Re Umberto, Ferruccio e Ponte Mosca: Modificazione delle carreggiate ed allargamento delle banchine. Allo scopo di facilitare il carreggio e di dare una sede propria alla linea tramviaria verranno allargate le due banchine laterali di circa m. 2.50 per parte verso la carreggiata centrale: in questa parte delle banchine, allargate e separate dalla parte già esistente da una siepe, saranno posti i binari tramviari, col vantaggio di eliminare il transito degli altri veicoli sui binari stessi e di evitare pericoli ai pedoni che potranno salire sul tram direttamente dalle banchine loro riservate. Eseguita questa sistemazione, i corsi saranno pavimentati con materiali bituminosi.

Corso Palermo: Sistemazione dal corso Ponte Mosca al corso Sempione. Via Lauro Rossi: Sistemazione dal corso Ponte Mosca al corso Vercelli. Corso Sempione: Sistemazione tra i corsi Palermo e Vercelli.

Sistemazione del piazzale della barriera di Piacenza e della sponda destra del Po.

Piazza S. Carlo: Pavimentazione. Il lato della piazza verso levante sarà munito di pavimentazione con prismi di sienite.

Corso Galileo Ferraris: Pavimentazione con materiale bituminoso.

***

Due deliberazioni che riscuoteranno l'approvazione cordiale della cittadinanza sono quelle riguardanti il concorso di lire 600 mila per l'ampliamento del Sanatorio di San Luigi, e di lire 150 mila per l'ampliamento dell'ospedale Amedeo di Savoia. Parimenti degna di lode è la deliberata apertura di un mercato libero — in via d'esperimento — in prossimità delle Case popolari di corso Stupinigi, e la esenzione dal dazio delle uve da tavola, nella speranza e nell'augurio che il minor onere vada a vantaggio dei consumatori dell'utilissima frutta e non sia... incamerato dai venditori.

E' stata pure deliberata l'istituzione della linea tramviaria Piazza Castello-R. Parco, con percorrenza attraverso il giardino reale per servire i nuovi campi comuni della VII e VIII ampliazione del Cimitero generale.

Altre deliberazioni degne di un cenno particolare sono le seguenti:

Impianto dell'Orco: Come lavoro preliminare per l'esecuzione degli impianti dell'Orco, verrà sistemata la strada fra Pont e Noasca, e la strada fra Noasca e Ceresole sarà rettificata ed allargata fino alla larghezza di m. 5.

Abitazioni economiche: Approvato il progetto ed il capitolato d'appalto per la costruzione di case economiche e di un fabbricato per abitazioni provvisorie in via Bologna.

Lavatoio pubblico in regione Vanchiglia: Approvato il progetto ed il capitolato d'appalto per la costruzione del lavatoio pubblico presso gli esistenti bagni municipali.

Mattatoio civico: Indetto l'appalto ad asta pubblica per lavori di sistemazione e manutenzione straordinaria.

Liceo musicale in piazza Bodoni - Nuova sede: Approvato il progetto ed il capitolato d'appalto.

Chiesa dell'Annunziata in via Po: Esecuzione d'ufficio dell'arretramento dello zoccolo e del ripristino della viabilità nel corrispondente tratto dei portici di via Po.

Ponte sulla Dora in corrispondenza della via Rossini - Sostituzione: Approvato il progetto di esecuzione ed il capitolato d'appalto.

Assegnazione ai ingegneri ed architetti, di premi biennali, per le migliori costruzioni edilizie: Iniziando tale assegnazione per le costruzioni eseguite dal 1.o gennaio 1921 al 31 dicembre 1923.

I guai della riforma scolastica

I professori rimossi

Dalla Sezione torinese della Federazione nazionale insegnanti medi, riceviamo, con preghiera di pubblicazione:

«La nuova riforma scolastica, applicata tutta d'un colpo, non solo ha generato gravi mutamenti in tutto l'ordinamento scolastico, ma ha prodotto molti e non desiderati spostamenti nella sistemazione del personale. Nella prima applicazione di essa, i professori potevano passare alla materia ed agli istituti corrispondenti a quelli a cui appartenevano secondo il nuovo ordinamento conservando possibilmente la sede, per cui parecchi di essi hanno potuto facilmente passare da un ordine all'altro di scuole e talvolta persino da una Normale ad un Liceo, per il quale, prima della riforma, non avrebbero avuto la più lontana aspirazione. Altri invece, per evitare un trasferimento che avrebbe recato loro un danno quasi irreparabile, hanno dovuto rassegnarsi ad accettare un posto in ruoli inferiori, dove dovettero insegnare materie diverse da quelle a cui si erano sempre dedicati.

«Nella disgrazia che li aveva colpiti i professori rimossi erano almeno sorretti dalla speranza di potere in tempo più o meno prossimo, essere restituiti alla propria materia dell'Istituto di origine o ad Istituti ad essi corrispondenti, purchè forniti dei titoli richiesti dalla tabella di precedenza. Senonchè il Ministero, con la circolare 30 aprile u. s. relativa ai trasferimenti, ha dato facoltà agli insegnanti passati a ruoli inferiori, di chiedere la restituzione soltanto al loro ruolo di origine e non anche ad Istituti di pari grado. In questo modo il Ministero è venuto ad annullare l'art. 9 delle norme emanate per l'applicazione del R. D. 6 maggio 1923 ed ha fatto sì che le norme per la prima applicazione della riforma mentre hanno servito ad una conveniente sistemazione di un certo numero di insegnanti, hanno tolto agli altri le medesime possibilità di sistemazione.

«Fu dunque il mero caso, se non qualche altra ragione, che ha deciso in un primo tempo della sorte buona o avversa di molti insegnanti. Si comprende che questo debba fatalmente avvenire in tutte le grandi riforme; ma i colpiti sono diventati indegni, solo perchè sfortunati, di ogni riguardo? Non dovrà quindi sembrare strana nè eccessiva la domanda dei professori rimossi i quali chiedono che l'Amministrazione della Minerva, ispirandosi a sentimenti di equità, voglia fare opera di riparazione ogni qualvolta sia possibile perchè essi non debbano sopportare per tutta la carriera la conseguenza di un provvedimento che già li ha danneggiati nella prima applicazione della riforma.

«La sezione di Torino si rivolge pertanto alla Giunta esecutiva perchè si adoperi allo scopo di ottenere che ai professori che si trovano nelle suesposte condizioni, sia concessa la possibilità del passaggio anche ad istituto di grado corrispondente a quello di origine, come si fece nella prima sistemazione degli insegnanti».

***

Il Regio Provveditorato agli studi comunica:

«I vincitori degli ultimi concorsi speciali e generali per cattedre in scuole medie sono autorizzati a far conoscere direttamente al Ministero, Direzione Generale per l'Istruzione Media non più tardi del 10 Agosto 1924 i loro desideri circa la destinazione. Tali desideri dovranno essere redatti sopra un foglio recante come intestazione: *Domanda di assegnazione di sede in seguito a concorso*, oppure *Domanda di assegnazione di sede in seguito all'ordinanza ministeriale 29-11-923*. Seguirà l'esatta indicazione del concorso, con la data del relativo bando e la denominazione della cattedra, oppure l'indicazione del titolo in virtù del quale attendono l'assunzione in ruolo. Le ragioni di famiglia devono essere documentate».

Estrazione di 260 Obbligazioni
del prestito municipale 1914

E' stata eseguita la 8.a estrazione di 260 Obbligazioni del Prestito 1914 della città di Torino. Ecco i risultati:

Titoli unitari:

2556	2557	2558	3399	3400	3361	3362
3363	3364	3365	3401	3402	3403	3404
3405	3796	3797	3798	3799	3800	4301
4302	4303	4304	4305	4306	4307	4308
4609	4610	4741	4742	4743	4744	4745
4891	4892	4893	4894	4895	4896	4967
4968	4969	4970				

Titoli Quintupli:

5346-50	5721-25	5971-75	6416-20	6796-800
7391-95	8101-05	8936-40	9636-40	10081-85
10656-60	10861-65	11031-35	11301-05	11436-40
11541-45	12161-65	12741-45	13006-10	13536-40
13731-35	13826-30	13981-85	14191-95	14926-30
15036-40	15166-70	15751-55	15791-95	15816-20
15986-90	16066-70	16256-60	16431-35	17136-40
17291-95	17301-05	17536-40	17541-45	17696-700
17966-70	18261-65	18521-25		

Le obbligazioni estratte saranno rimborsate al valore nominale dalla Civica Tesoreria a partire dal 1.o ottobre 1924. Le obbligazioni presentate al rimborso devono conservare attaccate le cedole successive a quella del semestre in cui furono estratte. L'ammontare delle cedole mancanti verrà detratto dalla somma pagabile in rimborso del capitale. Saranno prescritte le obbligazioni estratte non presentate prima del 1.o ottobre del 13.o anno dalla loro estrazione.

Il turno delle farmacie

Le farmacie aperte oggi, domenica, sono: Garassino, via Palazzo Città, 8 — Consolata, via Orfane, 25 — Centrale, via Roma, 5 — Ospedale S. Giovanni, via Ospedale, 36 — Rosio, via Garibaldi, 34 — Moggia, corso Francia, 1 — Bianino, corso Vittorio Emanuele, 76 — Gazzone, via Cernaia, 14 — Sesia, via Madama Cristina, 86 — Lingotto, via Nizza, 369 — Del Corso, via Saluzzo, 1 — Olivero e Rainello, via Madama Cristina, 39 — Mione, via Livorno, 2 — Dusio, via Po, 42 — Gandini, via S. Francesco da Paola, 10 — Borgo Crimea, corso Fiume, 4 — San Secondo, via San Secondo, 5 — Pozzo, corso Re Umberto, 30 — Borgo Crocetta, corso Orbassano, 6 — Vagnino, corso Vercelli, 74 — Aurora, corso Ponte Mosca, 27 — Palatina, corso Regina Margherita, 134 — Mellino, via Vanchiglia, 25 — Pozzo Strada, corso Francia, 101 — Annunziata, Strada Lanzo, 240 — Subalpina, corso Casale, 71 — Cooperativa 7, via Monginevro, 17 — Regio Parco, Regio Parco, 163 — Filonetto, corso Moncalieri, 246 — Sassi, strada Casale, 386.

Le guardie municipali a due ispettori

Una cordiale riunione, che dimostra lo spirito di cameratismo delle nostre guardie municipali, ha avuto luogo alla sede del Corpo nella Caserma delle Fontane, per festeggiare due ispettori, il cav. Michele Bertolino ed il cav. Carlo Pentolillo, benemeriti quanto modesti. Del sentimento di tutto il Corpo delle Guardie municipali si resero interpreti il commissario aggiunto comm. Grassi, il comandante Maggiore Tessiore ed un maresciallo, i quali ricordarono la lunga carriera del cav. Bertolino e del cav. Pentolillo formulando l'augurio ch'essi continuino per molto tempo ancora la loro opera nel Corpo, cui hanno sempre dedicato tanta disciplina e fervore. I due festeggiati ringraziarono, molto commossi, della affettuosa dimostrazione.

Il cuore dei nostri lettori

Abbiamo pubblicato sotto questa rubrica che la professoressa Magda de' Lazzari ci aveva inviato 100 lire a favore dell'operaio Angelo Garlando, ex-combattente, che ha avuto l'abitazione distrutta da un incendio. Ora occorre precisare che le 100 lire andavano così suddivise: 50 lire della prof. De Lazzari e 50 raccolte da un buon cuore sul trenino di Rivoli.

Partenze

Il questore, gen. Zamboni, è partito ieri sera, alle 20, per Roma. Con lo stesso treno il commissario prefettizio, barone La Via, è partito per Firenze.

Le elezioni generali
alla Cooperativa ferroviaria

Come è stato annunziato, oggi avranno luogo le elezioni del Consiglio d'amministrazione della Cooperativa ferroviaria. A tale proposito, da un «Comitato d'opposizione che non ha candidati da varare» riceviamo alcune osservazioni che, per imparzialità, pubblichiamo in riassunto. In sostanza, il Comitato elenca nei seguenti termini i motivi di dissenso:

1.o La perplessità ad accettare, ad occhi chiusi la riduzione del capitale sociale per la cospicua somma di un milione e mezzo circa; 2.o La mancata relazione da parte dei rappresentanti della ferroviaria nell'A. C. T. dalla quale risulti se e quali riserve sono state fatte in proposito e quale azione hanno svolto e quale contegno hanno tenuto in difesa, delle questioni minori addotte a danno dei soci della ferroviaria. 3.o La necessità di sapere se e quali pratiche ha svolto il Consiglio della ferroviaria (che viene nella quasi totalità riportato in lista) per salvaguardare dalla falcidia di un milione e mezzo il capitale che i soci hanno loro affidato, non certo per assottigliarlo. 4.o Per conoscere se, e per quali ragioni il Consiglio della ferroviaria non ha agito, in difesa del patrimonio sociale, come ha agito la consorella A. G. O.

Nessuna intenzione di infirmare con questo l'esattezza contabile del bilancio, la regolarità delle cifre e magari l'opportunità dello storno, ma solo, in materia così delicata, il desiderio legittimo che i soci siano illuminati ed esprimano il loro giudizio con cognizione di causa.

Il Comitato così conclude: «Ripertanto, invitiamo i ferrovieri cooperatori a volere respingere l'approvazione del bilancio per referendum, provocando così la convocazione dell'assemblea».

Contro la soppressione
delle Casse professionali di disoccupazione

La Sezione Torinese della Federazione del Libro, riunita in assemblea, ha votato il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea generale della Federazione Italiana Lavoratori del Libro, Sezione Unica di Torino; colpita dalla recente disposizione emanata dall'Ufficio Centrale della Cassa Nazionale di assicurazioni sociali, che sopprime di fatto l'autonomia delle Casse professionali di disoccupazione, compresa quindi anche la Cassa confederale grafica; considerato che la Federazione del Libro — che è la precorritrice di tutte le istituzioni di mutualità e previdenza dei lavoratori — ha dato tutta l'opera sua disinteressata per la costituzione ed il funzionamento della Cassa; constatato che in quattro anni di attività, la Cassa confederale grafica — anche per tramite degli Uffici della Federazione — ha svolto azione meritevole di approvazione, apertamente manifestata dagli organismi competenti; senza entrare nel merito dei motivi, che hanno indotto l'Ufficio Centrale Nazionale a sopprimere la sua autonoma esistenza; ravvisa nella disposizione una menomazione dei diritti dei lavoratori assicurati — contribuenti in uguale misura dei datori di lavoro al mantenimento della Cassa, — perchè deliberata dietro il solo parere degli organismi industriali e segnatamente della Confederazione dell'Industria; protesta contro l'ingiusto provvedimento unilaterale, ed esprime il desiderio di conservare alla Federazione — almeno — la funzione di organo erogatore, convinta di compiere opera savia di controllo nell'interesse degli operai disoccupati e della giusta assegnazione dei sussidi ad essi spettanti».

I ferrovieri ex combattenti

I ferrovieri inscritti nell'Associazione nazionale Combattenti, riuniti in assemblea, hanno votato il seguente ordine del giorno:

«I ferrovieri Combattenti di Torino, riuniti in assemblea la sera del 1.o corr. mese, in considerazione dell'opera pressochè nulla svolta dal fiduciario Compartimentale sia nei riguardi dell'applicazione del R. D. 2590 del 21-10-1923, che nella sistemazione avventizi, promozioni di grado e revisione esoneri a somiglianza dei colleghi di Novara, deliberano di costituirsi in gruppo autonomo per una più efficace tutela dei loro interessi di classe».

Onorificenze

Con recente Decreto Sua Maestà il Re, su proposta del ministro della Pubblica Istruzione, ha conferito al Cav. Uff. Costantino *Carrera*, Segretario della R. Università di Torino, per merito speciale, l'alta Onorificenza di *Cavaliere* nell'*Ordine* dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Complimenti vivissimi degli amici ed estimatori.

Il Cav. Uff. Prof. Mario Turco, notissimo Perito Calligrafo e Pergamenista, è stato nominato Cavaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro. Vivamente si congratulano amici ed ammiratori.

Seguendo la Cronaca

SCUOLA DI TAGLIO

Dal 15 agosto si iniziano dei nuovi corsi accelerati estivi da 4 e 3 mesi, concorrenti a Diplomi, Certificati e Pagelle. Corsi diurni e serali nei reparti *Abiti, Biancheria, Modisteria, Pellicceria e Calzatura*. Chiedere informazioni ed ampio programma *gratis* alla sede dell'*Istituto Prof. Magda de Lazzari*, piazza Vittorio Veneto, 21, Torino.

GARA FUOCHI ARTIFICIALI

Domenica 10 agosto ore 21 allo Stadium, interessante gara di fuochi artificiali fra le Premiate Ditte Succ. *Chiabotti Pietro* di Torino e *Rossi Giovanni & Figli* di Melara (Rovigo).

La grandiosità dello spettacolo unico del genere e la novità che verranno disputate richiameranno certamente il maggior pubblico.

Motovelodromo - oggi ore 16,30

Grande spettacolo Areonautico; ascensione libera del *Pallone Piave* eseguita dal capitano Aston. Durante lo spettacolo saranno comunicati i risultati del Circuito Automobilistico di Lione e del Giro ciclistico del Veneto.

Il numero due

della rivista cinematografica: *La casa di vetro*, diretta dal comm. *Umberto Paradisi*, è riuscito interessantissimo e contiene la 2.a lezione per divenire artisti cinematografici. Direzione: Via San Quintino 32, Torino.

Servizi automobilistici

speciali di gran turismo con vettura Lambda; prezzi miti. Rivolgersi *Agenzia Perla*, Galleria Nazionale.

BURBERRY a TORINO

Soprabiti indispensabili per viaggio pronti in tutte le misure e modelli. Deposito dal camiciaio *Fernekess*, via Pietro Micca 16.

I Divertimenti

"La leggenda del Piave" domani all'AMBROSIO

nella superba rievocazione degli eroismi oscuri del Fante italiano. Interpretazione impeccabile di Diomira Jacobini. Impressionanti azioni guerresche tratte dai documenti cinegrafici del Comando Supremo.

L'eccezionale film sarà commentata dal canto del celebre interprete della canzone Enzo Fusco.

Oggi ultime repliche de *I tre sentimentali*.

"IL CANTO DELLA CAPINERA"

la film della passione e del sentimento, interpretata egregiamente da un gruppo di artisti dei principali teatri parigini, andrà in programma domani al

CINEMA TEATRO VITTORIA

Lo spettacolo terminerà con la comica

"RIDOLINI DETECTIVE"

Oggi ultime di *Gli spettri della foresta* e dei due atti comici *Fatty spensierato*.

MAX LINDER
domani al "SALONE GHERSI"

riprenderà a narrare i suoi esilarantissimi *Sette anni di guai*, che costituiscono uno dei più strabilianti successi di ilarità.

Completerà il programma la «dal vero»

RE ALFONSO DI SPAGNA

nella vita pubblica e privata.

Oggi ultime di *Sua Eccellenza Gargantella* e di *La sonnambula*, con Harold Lloyd.

Tocca prima... a Teresa

Questa brillantissima commedia, interpretata da *Diomira Jacobini*, andrà domani in visione al *Cinema Splendor*.

Oggi ultime repliche di: *Le due strade*.

ORARIO DELLE FERROVIE
PARTENZE

Alessandria-Piacenza-Genova: 4,30; 4,5 D; 4,10; 6 D; 8; 8,00 L; 12,25; 14,45 D; 16; 19 D; 19,30; 20,20 D.
Milano-Venezia: 4,10; 6,20 D; 6,50*; 7,00; 10,50 D; 13,40; 15,25 D; 17,30; 20,10 D.
Susa-Modane: 6,10 L; 8,00; 9,35*; 12,30; 14,50 D; 17,5*; 18,05; 19,35; 22 D.
Bra-Savona: 3,25; 5,50 D; 10,25; 13,00; 16,15 D; 18,5 D nei giorni precedenti i festivi; 19,5; 19,15 operai per Bra nei giorni precedenti i festivi.
Ivrea-Aosta: 4,20; 6,55*; 9,45 D; 12,15; 17 P. S. operai feriale per Caluso; 18,30; 22,30 P. S. operai feriale per Ivrea.
Casale Monferrato: 4,35; 9,30 D; 10,00 D; 17,35; 18,00 P. S. operai feriale per Verolengo.
Arona: 4,10; 8,00 D; 10,50 D; 17,45; 18,35 D.
Cuneo: 5; 9,15; 15,15; 18,30; 20.
Pinerolo-Torre Pellice: 6,05; 8,05; 11,5; 13,05; 17; 19,15*; 19,30.
Chieri: 6,05; 7,45; 12,5; 17,10; 19,35.
Linea del Canavese: 6; 8,30; 10,30; 14,30; 16,30 feriale; 18,30 (Rac Castellamonte e Pont solo nei giorni festivi).
Ciriè-Valli Lanzo: 6,10; 7; 8,15*; 10,00; 12,5*; 14,15; 16,30; 17,30; 18,20; 19,30*; 6,31* feriale; 23,30* feriale.

ARRIVI

Alessandria-Piacenza-Genova: 6,15 D; 7,20 D; 8; 9,30 D; 11,10; 13,30 D; 16,40; 17,30; 18,10 D; 21,10*; 21,40 D; 23,45 L.
Milano-Venezia: 9; 10 D; 12,15; 14,30 D; 17,30; 20,00 D; 22,22; 23,90 D.
Susa-Modane: 6,30*; 7,30*; 7,30 D; 8,40 L; 11,40; 15,30 D; 18,25; 22,25*; 22,50 D.
Bra-Savona: 6,37 operai da Bra, giorni seguenti i festivi; 8,10; 10,40; 14,30 D; 18,45; 20,5 D; 22,30; 23,20 D nei giorni festivi.
Ivrea-Aosta: 6,30 P. S. operai feriale da Ivrea; 8; 12; 11,35 D*; 16,35; 21,30 D.
Casale Monferrato: 4,35 P. S. operai feriale da Verolengo; 8; 10 D; 15,35; 20,30.
Arona: 9; 10 D via Novara; 17,15; 17,30; 20,30 D; 22,15.
Cuneo: 7,15; 10,30; 14,30; 17,45; 22,38.
Pinerolo-T. Pellice: 6,15*; 7,40; 8,30; 10,35; 14,5; 18,30; 21; 22,25 festivo.
Chieri: 6,10; 8,00; 11,15; 19; 21,30 feriale; 22,10 festivo.
Linea del Canavese: 7,10 Rivarolo (lunedì e sabato da Pont e Castellamonte); 8,15; 10,10; 14; 17,30; 20,3 feriale; 22,20 festivo.
Ciriè-Valli Lanzo: 6,30*; 7,12; 8,15; 10,47*; 11,40; 13,57; 17,25; 19,10; 20,23*, fer.; 23; 22,40 fest.; 23,53* feriale.

D = diretto; L = lusso; * = treni a percorso limitato.

I treni di lusso delle 8,10 in partenza per Roma; delle 6,10 in partenza per Parigi; delle 8,10 in arrivo da Parigi si effettuano soltanto nei giorni di mercoledì, venerdì e domenica. Il treno di lusso delle 22,45 in arrivo da Roma si effettua soltanto al martedì, giovedì e sabato.

L'indagine per l'assassinio
dello studente Bertarione

Si parla da qualche tempo di nuove indagini sul delitto Bertarione e della possibilità d'un colpo di scena. E' probabile che questo truce delitto — consumato in uno dei quartieri più eleganti e in un'ora in cui i passanti non erano radi e in un viale illuminato — non possa rimanere impunito. Tale almeno è la speranza dell'autorità giudiziaria la quale non ha mai abbandonato le indagini per venire alla scoperta di questa misteriosa faccenda. Il giudice istruttore non ha mai — ripetiamo — sospeso le sue indagini e quindi è inesatto che l'istruttoria sia stata ora riaperta. Le indagini sono state semplicemente intensificate. A mezzo dello speciale ufficio di polizia presso il Tribunale si seguirebbe adesso effettivamente una nuova traccia a cui, nei giorni immediatamente susseguenti al delitto, non si pensò neppure. Anzi, per diverse circostanze, si fu allora ben lungi dal supporre che il delitto avesse avuto moventi pei quali ora si sospetta e si indaga. Quest'opera di indagini sarebbe assecondata da persona che fu in rapporti col povero studente e in caso quindi di portare luce sull'ambiente da lui frequentato in quel periodo.

La matrigna che morde e un portinaio bellicoso

Non è raro il caso che il «mattinale» del San Giovanni rechi notizia di qualche disgraziato morso da un cane o da un gatto epperciò venga medicato in quell'ambulatorio. Però è più frequente il caso di persone morse dal proprio simile. Se contro la rabbia canina l'umanità ha preso le sue precauzioni (dalla museruola alle iniezioni antirabbiche) disgraziatamente per l'uomo e per la donna che mordono non sono stati trovati acconci rimedi. E così ogni tanto la cronaca registra gente che morde o è morsa. All'Ospedale di S. Giovanni è stata, ad esempio, medicata la tessitrice Rosina Borelli, d'anni 17, abitante in via Guastalla 17 per un brutto morso ad una mano. Chi l'aveva morsa in quel modo? Accorse l'accalappiacani municipale per i provvedimenti del genere? No, perchè la ragazza, per futili motivi, era stata morsa semplicemente dalla propria matrigna Caterina Travisan e in tal caso il Municipio non interviene.

— Una brutta sorpresa provò il meccanico Grilli Gino abitante in corso Tassoni. Ha dovuto recarsi al San Giovanni per le opportune medicazioni in seguito a un notevole «pestaggio» di cui era stato vittima — almeno così dichiarò — nel rincasare. Lungo le scale avrebbe infatti incontrato il suo portinaio che l'aspettava. Brutto fatto quando il portinaio lascia la portineria e si reca a domicilio dell'inquilino. La cosa è allora urgente! Infatti il Grilli si prese d'urgenza una bastonatura per cui dovette pure d'urgenza ricorrere al S. Giovanni dove fu dichiarato guaribile in otto giorni.

I ladri negli alloggi

I ladri hanno cominciato la loro «saison» estiva.

Il comm. Chapperon Alessio, abitante in via Gaudenzio Ferrari, ha denunciato che i soliti ignoti, attraverso un finestrino, si introdussero durante l'assenza della famiglia in detta abitazione, asportando lingerie e posaterie per un valore di tremila lire.

— Anche il signor Elia Battista, abitante in piazza Emanuele Filiberto, ha denunciato un furto, ma il ladro, anzi, la ladra, si trovava già nell'alloggio diremo legalmente. Il sig. Elia l'aveva infatti assunta al suo servizio e peggiore servizio non poteva fargli. Costei, una sedicente Faggiolini Maria, si allontanò insalutata ospite, dopo avere rubato al suo padrone seimila lire in contanti e 11 mila lire di oggetti preziosi. La Faggiolini è per ora introvabile.

NOTE SPICCIOLE

L'Istituto Pro Mutilati ha deliberato d'inviare a proprie spese 10 bambini, orfani minorati di guerra, alle cure di Salsomaggiore. Domande e schiarimenti alla sede via Arcivescovado 17.

Associazione mutilati di guerra. — Riunione del Consiglio martedì, alle ore 21, in sede.

L'Associazione nazionale Arditi d'Italia, assolutamente indipendente da ogni partito, ricorda che possono iscriversi tutti gli arditi d'ogni arma e reggimento, i legionari fiumani delle cinque giornate, e coloro che hanno adeguati titoli di valore militare.

Associazione bombardieri. — E' stato indetto un pellegrinaggio ai campi di battaglia per i giorni 14-15-16-17-18 agosto. I soci che intendessero parteciparvi si rivolgano al segretario signor Taccolo, via Garibaldi 21.

Unione ex-granatieri. — Sono state organizzate gare sportive per tutti i granatieri soci e non soci. Chi intende aderire all'iniziativa mandi l'adesione alla sede sociale, via Rosine 2.

Trasferimento dell'ufficio di collocamento. — L'Ufficio Comunale di collocamento, già in via Bellini 3, è stato trasferito in via Giuseppe Verdi 11. — Continuano a funzionare, in via Bogino 17 la Sezione cucina e in via del Carmine 13 la Sezione panettieri.

Un libretto contenente 600 lire e una tessera ferroviaria fu smarrita da Teresio Franceschini, abitante in via Piazzi 16, il quale si raccomanda a chi l'avesse trovato.

Impronte digitali

che fanno identificare un cadavere

Tempo fa nelle acque del Po veniva tratto un cadavere di donna, cadavere che per quante ricerche venissero fatte, non potè essere identificato. Sorse il sospetto però che si trattasse di una disgraziata persona, la quale poteva avere avuto rapporti colla Polizia e allora vennero prese le impronte digitali del cadavere. Confrontate tale impronte con quelle esistenti nel Casellario della Questura, dopo preciso esame si riscontrò che appartenevano a certa Almonetti Letizia di Giovanni, nata a Villar Perosa, di professione donna di mondo. Susseguenti indagini al domicilio di costei e presso le sue conoscenze, confermarono la sua scomparsa e il probabile suicidio per stanchezza della misera vita che conduceva.

Stato Civile di Torino
2 agosto 1924

NASCITE 16: maschi 9, femmine 7.

MATRIMONI: Vola Giovanni con Guglielmino Giovanna — Bessi Ernesto con Mussetti Domenica — Cena Francesco con Alberto Margherita — Cora Giovanni con Bechis Maria — Ferraris Ferdinando con Viliano Anna — Ferraris Roberto con Gemone Maria — Marello Teodoro con Franco Maria — Pagnacco Ettore con Boccalo Clelia — Valentino Cesare con Bogllo Anna — Valtarino Cristoforo con Bartorelli Laura.

MORTI: Benedetto Giacomo fu Michele, d'anni 78, di Torino, pensionato, via Lanzo, 4 — Cappa Margherita vedova Calizzano, id. 88, di Castellino T., casalinga, corso Valentino, 34 — Chiesi Giulio fu Gaetano, id. 44, di Pesaro, meccanico, corso Regina Margherita, 224 — Alberti Antonia [illegible], id. 31, di Torino, casalinga, corso Vigevano, 10 — Rossetto Carlo fu Paolo, id. 73, di Settimo T., agiato, via Barbaroux, 38 — [illegible] Clara ved. Rama, id. 81, di Torino, casalinga, via Alfieri, 20 — Tosatto Maria ved. Croce, id. 78, di Venaria, casal. via Exilles — Iraldi Caterina ved. Villa, id. 73 di Quagliuzzo, casal., via Duchessa Jolanda, 2 — Lisa Domenica ved. Argentero, id. 78, di Fratorolo, casal., via Parma, 40 — Manani Anna m. Drossa, id. 76, di Torino, agiata, via Saluzzo, 20 — Violi Cesare fu Giovanni, id. 40, di Guardabosone, industriale, via Vigone, 45 — Delpiano Annibale fu Giacomo, id. 56, di Torino, commerciante, via Carlo Alberto, 14 — [illegible] Rosa vedova Prina, id. 66, di Moncalieri, [illegible], via S. Paolo, 177 — Camerano Luigi [illegible] pe, id. 27, di Torino, tranviere — [illegible] Anselmo fu Michele, id. 53, di Montanaro C., meccanico — Gallinaro Federico fu Gio. Battista, id. 37, di Vercelli, negoziante — Caselesso Bartolomeo di Dionigi, id. 41, di Bulliettiera d'Asti, ferroviere — Marchini Pietro fu Gaspare, id. 51, di S. Giorgio L., commerciante — Bulligheno Secondina di Coriolano, id. 14, di Monfalcone, scolara — Airmano Cesare fu Basilio, id. 67, di Tonco Monferrato, pensionato — Ruggero Michele, id. 35, di Varzia Savoia, fabbro.

Minori d'anni sei, 3. Totale 31, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 18.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Alessio Teresio, panettiere, con Simona Vegila, ombrellaia — Iaria Leopoldo, meccanico, con Pergillo Teresa, sarta — Pernecella Vincenzo, avvocato, con Bonchio Giuseppina — Ferraggio Livio, meccanico, con Deguè Maria, tessitrice — San Michele Angelo, meccanico, con Galli Anna, pellicciaia — Nobili Amerigo, modellatore, con Vanni Vittoria, legatrice libri — Ragazzi Michele, dirett. comm., con Croselli Anna — Boolo Sebastiano, fonditore, con Davico Maria — Fadigati Paolo, tipografo, con Rigassio Maria, cucitrice — Pinto Mario, industriale, con Crua Natalina — Mingiti Rocco, tornitore, con Alba Carolina, legatrice — Testa Antonio, meccanico, con Gravero Lucia, sarta — Pera Giovanni, meccanico, con Manuel Maria, operaia — Neuenschwander Carlo, impiegato, con Magliardo Caterina — Braglia Casimiro, elettricista, con Pierucci Maria — Corbellaro Giovanni, con Di Nola Rocca, tessitrice — Liboi Antonio, modellatore, con Caretti Amalia — Cavallero Maria, verniciatore, con Piano Caterina, finitrice — Prerande Carlo, manovale, con Carnano Giuseppina, cappellaia — Croce Roberto, meccanico, con Garibo Cherubina, maglierista — Capello Francesco, tolettiere, con Barino Maria — Concina Giulio, meccanico, con Scarpellotto Pia, sarta — Piccone CiprIano, automobilista, con Farini Vittoria, sigaraia — Depetris Giuseppe, impiegato, con Moriconi Clementa, impiegata — Bollino Emilio, ebanista, con Carrizzo Giulietta, cucitrice — Botta Carlo, tipografo, con Cerruti Maria, impiegata — Caligaris Giovanni, ferroviere, con Bolognini Delina — Sesto Alberto, fittore, con Darilini Cecilia — Marzone Luigi, scoccaio, con Bosso Clara, oriatrice — Castelli Edoardo, meccanico, con Serra Giovanna, stiratrice — Chiesa Clemente, pensionato, con Mina Carolina — Laurella Giuseppe, operaio, con Rocco Maria, agricola — Franco Michele, cassiere, con Audisio Adelina — Bertolini Cesare, viaggiatore, con Denio Virginia — Guelpa Giuseppe, meccanico, con Romano Rosa, cucitrice — Fogarazzo Ettore, sellaio, con Pennacio Margherita — Gavazza Angelo, maresciallo maggiore cavalleria, con Seraccone Anna — Nicola Giuseppe, negoziante, con Gai Luigia — Lowy cav. Arturo, commerciante, con Bianchetta Caterina — Penna Angelo, tramviere, con Cambraro Giuseppa — Anderini Giuseppe, rappresentante, con Mantovani Rosa — Bianco Vittorio, attrezzista teatrale, con Pero Emma, finitrice — Drisa Giuseppe, meccanico, con Suppo Maria, operaia — Poli Vittorio, pensionato, con Gabel Petronilla — Bessa Pasquale, capo operaio, con Caramello Maddalena — Guidi Giovanni, parrucchiere, con Balocco Ersia, oriatrice — Goebel Giovanni, muratore, con Dallo Caterina, operaia — Orta Luigi, meccanico, con Paulasso Maria, sbiatrice — Bonaudo Lorenzo, carpentiere, con Brucani Augusta — Masserò Carlo, scultore, con Doglio Anna, operaia — Cocuzzo Edoardo, meccanico, con Tomasso Giovanna, operaia — Torta Rinaldo, automobilista, con Camurati Margherita — Fadone Francesco, orefice, con Leone Anna, cameriera — Bellucio Carlo, meccanico, con Zuccarello Luisa, sarta — Galli Carlo, meccanico, con Togino Caterina, modista — Bua Giacomo, manovale, con Forneris Antonietta, operaia — Benvenuti Giovanni, cocchiere, con Ferlone Laura — Zunnella Giuseppe, tornitore, con Vallino Orsola, ricamatrice — Marchetti Sparinco, industriale, con Caliano Luigia — Comillo Alberto, tramviere, con Signorelli Maria, agricola — Garzone Francesco, negoziante, con Boetti Rosa, stiratrice — Bogaldi Giuseppe, operaio, con Teli Irma, pettinatrice — Armellino Michele, esercente, con Cavallito Carolina — Accoci Amedeo, impiegato, con Galli Gilda — Fornini Giulio, impiegato, con Luno Maria — Nardini Giovanni, brigadiere RR. CC., con Grasso Maddalena — Fiorelli Giuseppe, telegrafo, con Pellerino Vittoria, impiegata — Carbonaio Giuseppe, con Miglino Rosa, sarta — Conatto Umberto, dott. scienze comm., con Felletti Giulia, dott. scienze comm. — Pia comm. Michele, procuratore banca, con Zeitt prof. Teresa, insegnante — Viola Secondo, impiegato, con Gelibardi Virginia, sarta — Bruno Luigi, tintore, con Borgiatto Carolina, operaia — Fracchia Giovanni, operaio, con Penna Assunta, commessa — Gilardino Paolo, tenente colonnello, con Barberis Crimina — Marchisio Andrea, panettiere, con Cinquinato Teresa, tintrice — Cavalliere Giovanni, tappezziere, con Bruno Ernestina, terminetala — Dolza Teresio, meccanico, con Fenoglio Caterina, impiegata — Dolza Luigi, meccanico, con Fenoglio Eugenia, impiegata — Bergamino Luigi, tagliatore pelli, con Panzone Teresa, oriatrice — Dotto Luigi, meccanico, con Mola Fra Maddalena, sarta — Gallo Giovanni, ebanista, con Almar Cristina, finitrice — Re Giovanni, dolciere, con Boccardo Filomena — Venesia Lorenzo, meccanico, con Allara Rosa — Quarantia Michele, conduttore macchine, con Moiso Pierina — Cadario Luigi, meccanico, con Mielin Anna — Seria Bartolomeo, impiegato, con Falicetta Augusta, operaia — Campagnola Giovanni, dott. in chimica, con Solera Vittoria — Vecchero Giovanni, fonditore, con Bocardo Maria, ricamatrice — Cumiberti Pietro, impiegato, con Barberis Giovanna — Crivello Claudio, meccanico, con Bonteccio Angela, operaia — Serione Mario, meccanico, con Barbiera Elmina, sarta — Boliero Matteo, tecnico, con Rusteino Lidia, sarta — Scala Giovanni, meccanico, con Bazzano Caterina, sarta — Novello Giacomo, operaio, con Re Caterina — Raimondi Giovanni, capotecnico, con Ferrosio Ida.

ULTIME NOTIZIE

L'Europa finalmente sulla via della pace

Il primo atto della Conferenza di Londra è finito

Martedì si inizierà il dibattito con la Delegazione tedesca

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 2, notte.

Con l'accordo completo sul da farsi oggi la Conferenza interalleata è finita e la moralizzazione dell'Europa è incominciata. Martedì saranno a Londra i delegati tedeschi a confermare come l'imperativo morale, che doveva finire per imporsi alla Conferenza, abbia avuto finalmente corso. Il resto si ridurrà a pochi giorni di deliberazioni fra Alleati e Tedeschi, per una volta tanto riaccomunati, dopo un decennio di incompatibilità e di veleno. Da ultimo, fra giovedì e sabato prossimo, gli uni e gli altri apporranno la firma ad un contratto [illegible] che formalmente potrà agganciarsi al trattato di Versailles. Si può aggiungere che, in pratica, non ci [illegible] neanche reliquati atti a fornire materia di inevitabili conferenze avvenire.

I risultati

L'uscita delle truppe francesi dalla Ruhr è ormai stabilita incondizionatamente entro il termine massimo di anni che vedremo abbreviarsi nei dibattiti della settimana ventura. Ciò vuol dire che la maggior leva per sollevare sul serio il problema della sicurezza, costringendo l'Inghilterra ad impegni precisi, è andata a catafascio. In tal modo mentre una Conferenza in tema di sicurezza potrebbe anche avvenire, nessuno più potrebbe realmente impedire di essere caduto nel [illegible] o di risolversi in una piccola accademia. La questione dei debiti di guerra è venuta a trovarsi automaticamente, in seguito all'accordo odierno, nelle identiche condizioni della sua consorella summenzionata. Non esiste più leva neanche su questo terreno. Si potrà o non si potrà condurre al riguardo entro un certo tempo, ma sia di fatto che i crediti si sono messi a mani libere e una conferenza abortiva in materia lascerebbe per loro il tempo che fa oggi. Un tentativo francese eseguito per il tramite di Clemenceau di far entrare i debiti di guerra negli interstizi della Conferenza di Londra, è andato fallito col danno emergente dovuto alla circostanza che in questo caso il silenzio sarebbe stato d'oro mentre la parola finirà per chiudere diversi spiragli per l'avvenire.

Ma era fatale che tutto questo avvenisse. Gli errori si scontano. Fra questi ne figura uno, che si è diffuso come la gramigna fra tanti pensatori e profeti continentali, ossia che l'Inghilterra in primo luogo e l'America secondo a lei non avessero margini di tempo. Invece hanno sempre avuto tutto il margine di tempo che loro piaceva. Questo è un errore da scontarsi. Ma è una inezia di fronte a quello secondo il quale un popolo bianco in un continente di popoli bianchi poteva benissimo venire ridotto in servitù permanente con la punta della baionetta. Questo errore sarà scontato più duramente degli altri.

Come vedete alla Conferenza di Londra, più per forza di cose e maturità di eventi che per grandezza di statisti, è avvenuto tutto. La stessa conferenza della pace a Parigi impallidisce per comprensività di fronte a questo piccolo bazar conferenziale londinese di tre settimane. I consessi svoltisi nell'intermezzo diventano al confronto pure facezie, talora in pelle di leone, ma talaltra di quadrupedi diversi. Essi scalpitavano nell'anticamera della Commissione delle riparazioni. Oggi nell'anticamera è stato invece trasportato il domicilio della Commissione la quale non ha più neanche l'animo di scalpitare. La crisalide del trattato di Versailles ha dovuto farsi servizievole. In conseguenza dovrà farsi servizievole anche il trattato. Gli sono stati già posti a lato dei padroni riguardosi e scientifici in veste di giuristi forniti semplicemente di due testi anziché di uno solo: il trattato di Versailles e il progetto Dawes. Chiunque capisce che non può più saltar fuori una creatura cara al Quai d'Orsay e all'Hotel Astoria di una volta.

Il curioso è che anche la cronaca di questa grandissima giornata di oggi è la meno indicata a dare il senso di quello che realmente è accaduto su tutto l'arco della politica europea. Bisogna cominciare ancora una volta con una lega di esperti. Quelli che si occupavano ieri sera del futuro funzionamento della Commissione delle trasferte avevano bensì raggiunto l'accordo alle 21, ma subito per qualche punto che era rimasto riservato costrinse gli esperti a radunarsi più tardi. Alla fine si accordarono a notte inoltrata sopra una via di mezzo e la loro relazione invece era pronta alle 11 di stamane per la seduta plenaria nella residenza ufficiale di MacDonald a Downing Street.

La seduta durò più di due ore ed in alcuni punti il dibattito si accalorò sensibilmente. Anzitutto venne approvata senza difficoltà la relazione dei giuristi intorno agli organi che dovranno interpretare, in caso di contestazioni, il progetto Dawes ed i protocolli relativi. Una certa facoltà di modificare sarà devoluta a questi organi, cosicché è acquisito il principio molto importante che il progetto Dawes, dopo tutto, non è considerato come un dogma intangibile nei riguardi del futuro. Crediamo meglio prescindere da un calcolo esatto del futuro che esso praticamente verrà ad avere. La Conferenza approvò poscia in modo perfettamente fisso la formula protocollare di carattere politico presentata dagli esperti della Commissione prima. Ormai tutti la conoscono. Essa fa un saluto all'Hotel Astoria e poi lo smantella; quindi garantisce ai prestatori che nessuna potenza alleata carpirà un soldo alla Germania senza curarsi in primo luogo di garantire da cima a fondo gli interessi dei prestatori medesimi. I primi soldi tedeschi spetteranno sempre ai sottoscrittori del prestito. Se una potenza alleata volesse pigliarsi il gusto in certi casi di agire da sola contro la Germania, è preordinato un sistema perché si rompa subito il collo. Il sistema è tappezzato di velluto, ma le sue molle si travedono fra le strutture della formula.

L'arbitrato per le consegne in natura

Venne in terzo luogo sul tappeto il corollario compensatorio della formula politica, cioè la relazione della Commissione terza sulle clausole arbitrali richieste dalla Francia circa le consegne in natura e la Commissione dei trasferimenti: clausole imprescindibili, per reiterate dichiarazioni francesi, della formula politica, cosicché cadendo le clausole, sarebbe rimasta nulla anche la formula. Fu a questo punto che si accese il dibattito. Kindersley, per gli inglesi, avanzò subito osservazioni sulla dicitura della raccomandazione peritale per le consegne in natura. C'era della oscurità. I Francesi sostennero invece l'eccellenza della dicitura concordata tra gli esperti. I Belgi appoggiarono in buona parte gli Inglesi. Il testo da ultimo fu modificato con un emendamento unanime. Il senso della decisione finale è questo:

« Qualsiasi per le consegne di coke, di carbon fossile e di materie coloranti, nei casi di contestazioni, una specie di arbitrato che avverrà con l'introduzione di un membro nella Commissione delle riparazioni [illegible] tedeschi che presiederà all'organizzazione delle consegne. L'arbitrato potrà verificare [illegible] il Governo tedesco, ritenuto responsabile delle tre specifiche consegne suddette, mediante [illegible] abbandonando a manovre o a discriminazioni per partito preso ».

Occorrerà dunque la prova della malafede, altrimenti nessuna potenza, eventualmente ostruzionistica, potrà mettere sotto forma di arbitraggio un bastone fra le ruote. La seduta passò a discutere quanto raccomandavano gli esperti sul tema dell'arbitraggio sopra certe decisioni della Commissione dei trasferimenti. La potenza si fece piuttosto viva ma alla fine la relazione peritale fu passata a unanimità. Essa decreta che nell'eventualità di una denunzia di [illegible] finanziarie berlinesi da parte di qualche membro per la Commissione delle trasferte e nella successiva eventualità che la maggioranza della Commissione negasse l'esistenza di tali manovre oppure che ci fosse parità di voti al riguardo, i denunziatori in minoranza potranno chiedere l'arbitraggio. Potranno però chiederlo nel solo caso che il mancato trasferimento di marchi carta a pro' degli Alleati avesse avuto per conseguenza l'accumularsi nelle casse degli esattori Dawes, in Germania, quei cinque miliardi di teorici marchi oro che non potranno, secondo il progetto Dawes, venire trasferiti all'estero. Questa è una certa limitazione. Facendo peraltro il caso che i cinque miliardi di marchi oro siano stati ammassati, il diritto di appello all'arbitrato si svolgerà così: quella potenza o quel gruppo di potenze che denunzierà supposte manovre finanziarie a Berlino, potrà gettare fra i piedi della Commissione per le trasferte e quello dei suoi presidente americano, tre arbitri, il primo dei quali dovrà essere un membro della Commissione medesima scelto dalla sua maggioranza, il secondo dovrà essere nominato dalla Commissione delle riparazioni, e il terzo dovrà essere un cittadino americano, che, in ultima istanza, verrà scelto dal presidente dell'Alta Corte dell'Aja. Questo americano presiederà l'ente arbitrale che giudicherà il presidente americano della Commissione per le trasferte fra 6 anni al più presto. E pensare che c'è stata battaglia grossa! Ma non fu battaglia di statisti, non di capi delegazioni, bensì soltanto di alcuni fra gli esperti, legati ancora ai carri del passato e destinati a calmarsi fra poco.

Quanto ai francesi essi ora possono dire di aver vinto la partita. Hanno ottenuto l'arbitrato dell'americano sull'americano nel mezzo di quattro panorami di soldi americani investiti in Germania.

In attesa della Germania

Ormai tutto era approvato. L'accordo completo era un fatto compiuto. Ogni lamentazione avvenuta, come era umano, sotto il bruciore immediato, prese a dissiparsi nel senso di sorpresa che reca a tante pagliuzze trascinate dalla raffica degli eventi, la visione dell'accordo raggiunto. Tutti i presenti in cuore loro si congratularono di essere partecipi, perché figureranno domani come erculei edificatori del nuovo ordine europeo. Essi avevano stretto la mano alla Germania, creato un sistema giuridico al di sopra dei reticolati dell'Hotel Astoria e molto meno costosi di quelli. Già si confida che lo sciame dei nuovi agenti e subagenti disseminati dal progetto Dawes non pigli 12 mila sterline all'anno per ogni singolo membro come i grandi delegati della Commissione delle riparazioni, le cui minori responsabilità evidentemente potranno coinvolgere un'equa riduzione di stipendio.

MacDonald si levò tutto raggiante e disse:

« Soltanto Belzebù potrà ormai creare degli ostacoli all'intero successo di questa Conferenza. Procediamo quindi ad invitare i tedeschi al più presto possibile a discutere con noi i nostri concetti sul da farsi per mettere in atto il progetto Dawes ».

Propose quindi che la Conferenza autorizzasse il Consiglio dei sette a dare corso all'invito e levò la seduta. Immediatamente i sette, riunitisi per conto loro compilarono un messaggio al Governo tedesco da presentarsi per il tramite dell'incaricato di affari che regge l'Ambasciata inglese a Berlino in assenza di lord D'Abernon. Il telegrafo diede ali alle parole e Berlino ricevette la buona novella, mentre Marx e Stresemann si sedevano a pranzo col ministro degli esteri americano, il ferrigno Hughes, catechizzatore irresistibile di tutta l'Europa, costretta a più miti consigli. Marx e Stresemann non abbandonarono certo le mense per correre alla stazione. Per il momento essi preferirono Hughes ad un vagone letto, anche perché Hughes ha tutte le sembianze di essere più forte della Conferenza di Londra. Così i tedeschi si precipiteranno alla stazione dopo averlo visto bene. Essi sono attesi a Londra per lunedì notte o martedì mattina. Chi li aspetta con particolare interesse è la compagnia dei banchieri. Questi hanno già benedetto in silenzio il grande accordo interalleato di oggi. Esso potrà bastare benissimo a rassicurare il mondo degli investitori, ma i banchieri hanno il piacere di vedere anche i tedeschi prima di intonare la fanfara che promuoverà il prestito ricostruttivo. Da 3 a cinque giorni è il termine preconizzato per giungere all'accordo generale ed alla firma finale.

M. P.

L'azione dell'on. De Vecchi nella Somalia

Roma, 2, notte.

Il *Giornale d'Italia* pubblica un articolo sull'opera del governatore Devecchi in Somalia condannandola apertamente e facendo questa precisa domanda: « E' l'on. Devecchi più temibile in Italia ovvero in Somalia? ». Perché, a quanto afferma il giornale, l'on. Devecchi farebbe in Somalia il Ras sul serio. Premesse alcune considerazioni sul difficile ambiente della Colonia, il *Giornale d'Italia* aggiunge: « Bisogna figurarsi dunque come dovette sentirsi l'on. Devecchi, per temperamento infatto e per educazione politica fascista, autoritario, violento, egocentrico, quando sbarcò vestito della grave divisa di governatore che doveva atrocemente farlo soffrire sotto l'implacabile sole equatoriale; a Mogadiscio, ricevuto dalle autorità e dalle vivaci popolazioni indigene ondanti fantasie e agitanti la selva delle lance, egli deve aver certamente detto a sè stesso: « Ma questo è il regno del mio spirito »; ed infatti il suo spirito poteva di lì a poco disfrenarsi a suo libito nei campi della politica brandiriana, campi tranquilli che avevano costato lunghe fatiche, ma che avevano dimostrato solidità attraverso tutte le traversie, specie durante la traversia della guerra. Noi avevamo fatto in Somalia la politica cosiddetta delle Kabile; avevamo studiato le popolazioni; avevamo osservato le diversità etniche, spirituali e sociali delle diverse tribù; ci eravamo attirati i capi, li avevamo attratti nell'orbita della nostra influenza e poi del nostro Governo; una rete di commissari e residenti stringeva le Kabile e le tribù le quali, nell'angusta barbarica concezione del governo, non oltrepassano le mura del residente o del commissariato, ciò che vuol dire che per gran parte di esse il governo era il residente o al più il commissario. Il governatore Devecchi ha sfatto tutto questo, l'ul., che è animato da un personalismo esasperante, ha rinnovato tutto il corpo dei commissari e dei residenti; gente che stava in Somalia con funzioni di governo locale da anni ed anni ha dovuto lasciarlo con l'angoscia nel cuore e fra il pianto del popolo governato; i commissariati e le residenze sostituiti da gente nuova ed inesperta, che ha soltanto il merito di essere una creatura del governatore e di dare quindi al governatore l'illusione di poter governare più fortemente attraverso di essa ».

Il giornale critica poi la politica dell'on. Devecchi verso gli Stati vicini e conclude: « Naturalmente, a quanto ci risulta, non sarebbero mancati all'on. Devecchi, il quale ad onor del vero sarebbe rispettoso dell'amministrazione, richiami su richiami ai quali egli rispose con un *obbedisco* con disciplina fascista »; ma l'obbedienza fascista, se è quella che si sa in Italia, figuratevi che cosa possa essere in Somalia. La realtà è che di obbedire realmente l'on. Devecchi se ne infischia; egli che, dominato da chissà quali mire autonome, non manda neppure più i rapporti, a cui i governatori sono normalmente tenuti, ma, sollecitato ripetutamente, rassicura sulla tranquillità della colonia e sull'obbedienza al governatore ».

Violenze di fascisti nell'Intrase

Intra, 2 notte.

Atti di violenza e violazioni di domicilio, avvenuti a Bonzella, sono stati denunciati all'Autorità giudiziaria. Certi Orfeo [illegible], Francesco Spazio e Vittorio Chiesa, fascisti, si recarono appunto a Bonzella dove percuotevano e ferivano certi Enrico Carnago e Pasquale Forrie, a quanto si [illegible], per vendetta politica. Il Carnago ha dovuto ricorrere alle cure dei sanitari dell'ospedale. Degli stessi venne poi invasa l'abitazione di certo Angelo Mariaggio, e poiché questi era assente, picchiavano ripetutamente il figlio di lui. Il fatto ha suscitato viva indignazione.

Il trasporto delle ceneri di Jaurès avverrà il 22 Settembre

Parigi, 2, notte.

La Camera e il Senato hanno votato, come già [illegible], l'altro giorno il trasferimento delle ceneri di Jaurès al Pantheon. E' probabile che questa cerimonia avrà luogo il 22 settembre.

SPORT

Leducq vince

Il 2° Campionato ciclistico mondiale su strada

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 2, notte.

Su 185 chilometri del circuito che passava a Versailles, Houdan, Chartres, Ablis, Rambouillet, Cernay, Dampierre e Versailles, si è disputato oggi il campionato del mondo su strada per dilettanti. Trentatrè corridori, italiani, inglesi, argentini, danesi, belgi, olandesi, polacchi, svedesi, svizzeri e francesi, partirono dalla cancellata dell'Orangerie a Versailles. I corridori passarono in plotone compatto a San Cirò. L'équipe francese si trovava in testa. Il treno era velocissimo.

Sotto una pioggia che cadde anche violenta, il plotone si disgregò; in testa erano tre francesi ed un belga. Veniva poi un secondo plotone, capeggiato da Ferrario che raggiunse ben presto quello di testa. Seguiva il terzo plotone più numeroso. Ad un certo punto Hanici partendo in volata riuscì a distanziare i suoi concorrenti rimanendo per qualche tempo solo, ma Leducq a sua volta con uno sforzo poderoso lo raggiunse ed i due procedettero per qualche tempo ruota a ruota alla velocità di trenta chilometri.

Sedici chilometri prima di Chartres, Ferrario venne oltrepassato e conobbe la tristezza di rimanere [illegible]. Tuttavia non smarrì il suo buon umore. Lasciti, sempre più lontano, i due francesi procedevano velocemente. In quel mentre l'olandese Muller, i belgi Vandenbosch e De Cat e l'italiano Bresciani e Pienonesi e lo svedese Svensson si sforzavano di raggiungerli. Al passaggio per Chartres vi fu un mutamento da segnalare. Blanchonnet e lo svizzero Lehner, tenne distaccati passarono a due minuti dai due corridori di testa.

A Rambouillet Lehner e Blanchonnet raggiunsero Leducq. Da quel momento essi procedettero insieme e si sarebbe potuto temere un arrivo allo sprint se, dopo Dampierre non vi fosse stata la salita denominata dei 17 svolti. Fu là che la corsa si decise, poiché dopo aver insieme allo svizzero Lehner scalata la difficile salita, Leducq partì in volata come un corridore fresco, mentre lo svizzero affaticato perdeva molto terreno. Leducq giunse primo al traguardo accolto dai calorosi applausi della moltitudine che lo attendeva.

Ecco la classifica:

1.o Leducq (Francese) in ore 5.30'31" 1/5; 2.o Lehner (Svizzero) in 5.31'06"; 3.o Blanchonnet (Francese) in 5.34'37" 1/5; 4.o Libero Ferrario (Italiano) in 5.36'51" 3/5; 5.o Wambst (Francese) in 5.40'12" 1/5; 6.o Antenen (Svizzero) in 5.42'56" 1/5; 7.o Bresciani (Italiano) in 5.45'44"; 8.o Decat (Belga) in 5.49'38" 3/5; 9.o Van Den Bosch (Belga) in 5.52'18" 3/5; 10.o Pilcher (Inglese) in 5.57'22" 1/5; 11.o Piemontesi (Italiano) in 6.23' 4/5; 12.o Bohlins (Svedese) in 6.43' 1/5; 13.o Wilson (Inglese) in 6.1'; 14.o Van Dyck (Olandese) 6.22'5" 3/5; 15.o Magnoni (Italiano) in 6.33'37" 1/5.

Serata pugilistica a Venezia

Venezia, 2 notte.

Stasera al teatro Malibran ha avuto luogo la riunione pugilistica internazionale davanti a numeroso pubblico col seguente esito:

Dilettanti: Sorgato di Venezia batte ai punti Mazzari di Padova; Gorelli di Venezia batte Carena di Milano per squalifica al terzo round; Bonaglia di Torino batte Colombo di Conegliano ai punti.

Professionisti: Garzena, campione italiano pesi leggeri batte Cason di Parigi per abbandono al quarto round.

La serata si è chiusa con un match di esibizione fra Ferrarese di Venezia e Clement [illegible], campione europeo pesi medio [illegible].

Tre giornalisti reduci da Lione feriti

Lo "chauffeur" morîbondo

Cuneo, 2 notte.

Si ha da Limone Piemonte, che ieri mattina una automobile su cui stavano tre giornalisti provenienti da Lione, slittando dalla galleria di Tenda, per la poca conoscenza della strada da parte dello chauffeur, ribaltava capovolgendosi. I tre giornalisti riportarono lievi ferite, mentre il meccanico versa in pericolo di vita. Furono ricoverati nell'ospedale di Limone.

Che cosa intendono i Combattenti per normalizzazione

Dichiarazioni de la medaglia d'oro on. Viola

Roma, 2, notte.

Nella giornata di domani il nuovo Comitato centrale dell'Associazione nazionale combattenti, eletto dal Consiglio nazionale in Assisi, si riunirà per la prima volta, onde procedere alla nomina del presidente. La riunione avverrà a Sant'Anna di Valdieri e il Comitato centrale sarà ricevuto dal Re, al quale porgerà l'omaggio dei combattenti. La settimana ventura, il Comitato nazionale presenterà il presidente del Consiglio l'ordine del giorno votato ad Assisi.

Circa gli eletti nel Comitato nazionale è stato osservato che, mentre nel cessato Comitato i fascisti costituivano la grande maggioranza, anzi che si aggiunsero due posti, che furono pure assegnati ai fascisti, nel nuovo Consesso i fascisti sono cinque: Rizzo di Pisa, e Orlando per la Sicilia, oltre ai tre deputati, Viola, Russo, Bavaro, tutti considerati come elementi conciliativi e moderati, quali effettivamente, alcuni di essi, come la medaglia d'oro Viola, hanno avuto occasione di dimostrare nel corso delle discussioni di questi giorni. Gli altri sei componenti il Comitato non sono fascisti e tale formazione si può ritenere come espressione del rapporto di tendenze manifestatosi nel corso del Congresso.

I nomi più quotati per la presidenza del Comitato centrale sono quelli di Rossini e dell'on. Viola, medaglia d'oro. Quest'ultimo che fu, come si ricorderà, presentatore dell'ordine del giorno [illegible], è stato avvicinato al suo ritorno a Roma da un redattore della « Tribuna », il quale ha chiesto al deputato fascista le sue impressioni sul Congresso e particolarmente come si fosse giunti alla formulazione del tanto commentato ordine del giorno.

— Sono giunto al Congresso buon ultimo — ha risposto l'on. Viola — ed ho trovato due tendenze: quella di Bergmann e quella di Rotz, in contrasto. Ho capito subito che tanto l'una, quanto l'altra, si sarebbero incontrate, sopra un terreno comune, sopra una questione di intesa. Infatti, entrambi si sono incontrati sulla questione della normalizzazione e qui sta il programma vero dell'Associazione nazionale dei combattenti. Noi crediamo che il Congresso abbia ben specificato quello che deve essere il ritorno alla normalizzazione, perché l'ordine del giorno è chiaro. Ritorno alla normalizzazione, per quanto riguarda l'imperio della legge, può significare benissimo ritorno al 1915; per quanto riguarda lo spirito eroico nazionale del nostro popolo può significare benissimo ritorno al periodo che va dal 1915 al 1918. Per quanto riguarda la ferma volontà del popolo italiano di porre fino al periodo macchiato di vergogna, come opportunamente è stato detto, può significare benissimo ritorno all'ottobre del 1922. E la linea soltanto ideale, non materiale, il ritorno alla marcia su Roma, che portava con sè la ferma e santa volontà di valorizzare la vittoria in ogni campo della vita sociale all'interno e in rapporto con l'estero, può benissimo intendersi con la parola « normalizzazione », come è stato pure detto nell'ordine del giorno di Assisi, e ritorno allo spirito del Risorgimento, cioè, allo spirito unitario, che conduce alla sovranità dello Stato e condanna ogni sentimento fazioso. I combattenti che prendono parte alla vita pubblica italiana dal giorno della vittoria hanno proclamato la più assoluta autonomia politica, pur riserbandosi il compito, che chiamerei di controllo, vogliono rimanere al di fuori, al di sopra di tutti i partiti, compreso il partito liberale. L'on. Rossini, che è un fervente liberale, ha avuto ad Assisi un considerevole successo, appunto perché il Congresso gli ha offerto occasione di rilevare il vero suo stato d'animo, che non è affatto anti-fascista. L'ordine del giorno di Assisi è esplicito: al solito, ciascuno tira l'acqua al proprio molino.

— Che cosa pensa, onorevole, del movimento estremista fascista?

— I combattenti lo giudicano assai [illegible] e in questo giudizio sono tutti concordi, dalle Alpi alla Sicilia e alla Sardegna. Vi dirò anzi che se questo movimento di estremismo fascista dovesse continuare, non si potrebbe prevedere l'atteggiamento futuro dei combattenti. L'appoggio condizionato il Congresso lo ha dato con molta sincerità, e in tale appoggio condizionato non si deve vedere, nè il sentimento fascista, nè il sentimento anti-fascista, perché la voce serena, obbiettiva, pura, di tutti i combattenti deve significare per tutti gli italiani che essi hanno religiosamente raccolto e sapranno gelosamente custodire il testamento del Milite Ignoto.

Fin qui l'on. Viola. Si apprende questa sera che a Perugia l'avv. Oscar Uccelli, sindaco di Perugia, si è dimesso dall'Associazione combattenti, in seguito ai risultati del Congresso di Assisi. Egli motiva le sue dimissioni in una lettera pubblicata oggi dall'« Assalto », in cui dice di non poter approvare la ambiguità dell'ordine del giorno votato e che al Governo nazionale deve essere dato da tutti i combattenti incondizionata solidarietà.

Ragazza sedotta da un principe romano e abbandonata nella capitale

Roma, 2 notte.

Giunge notizia da Napoli che ieri l'altro la sera Questura operò, con grande mistero, il fermo di una giovanetta minorenne, tale Ester Lombardi d'anni 19, che circa 20 giorni fa era fuggita da Roma in compagnia del suo seduttore, che è un principe romano. Costui dopo averla posseduta, l'avrebbe abbandonata nella nostra città. L'infelice, sola e priva di conoscenze, si diede a vagare per le vie [illegible] Santa Lucia si incontrò con un giovanotto col quale si unì, stabilendosi in una pensione. Senonché dopo alcuni giorni di vita comune col nuovo amante, la ragazza rimase nuovamente sola. [illegible] Santa Lucia. Alla Questura di Napoli finalmente perveniva denunzia da parte di questa romana e sollecitazioni da parte dei due genitori della disgraziata giovane, che chiedevano insistentemente notizie. In seguito ad un accurato servizio di investigazioni e di appostamenti, ieri la Lombardi fu scoperta e fermata in un alberghetto di via Toledo e [illegible] ripartita colla madre, la quale ha sporto denunzia contro il principe romano di cui la Questura di Napoli tace il nome. Anche la polizia romana a cui ci siamo rivolti non ha voluto dare delle indicazioni sul seduttore, sì è anzi detto di non avere notizia del fatto.

Per rapire una bella giovinetta ne uccidono i fratelli

Palermo, 2 notte.

Telegrafano da Raffadali la notizia di un grave fatto di sangue, svoltosi colà, nelle prime ore di stamane. Certo Ferro Salvatore, di anni 18, voleva ad ogni costo amoreggiare colla sedicenne Rosina Gallo, malgrado le ripulse di lei. Allora il Ferro pensò di rapirla. Mentre la Rosina col padre, il fratello e la sorella si trovavano in campagna per il raccolto e dormivano all'aria aperta, improvvisamente quattro individui armati di fucile sparavano dei colpi in aria. Due degli sconosciuti improvvisamente si buttarono sulla Rosina tentando di rapirla. Ma il fratello della giovane e la sorella Francesca, malgrado le minacce degli sconosciuti, vollero impedire il ratto. Gli sconosciuti allora esplosero contro il giovane e la sorella alcuni colpi di fucile, uccidendoli. I carabinieri hanno tratto in arresto quattro bruti figuri che si ritengono autori del duplice omicidio.

Il suicidio d'una fanatica

Cilicio di ferro e letto di bastoni...

Belluno, 2 notte.

Cospargendosi le vesti di petrolio e appiccandovi il fuoco, si è uccisa certa Giovanna Sommacal, di anni 64, domestica del prof. monsignor Gaetano Masi, e affetta da fanatismo religioso. Attorno al corpo le venne rinvenuta una specie di cilicio con punte arrugginite. Nel suo letto, sopra il materasso e dentro un sacco, vennero rinvenuti circa 80 bastoni, sopra i quali dormiva, e sotto il guanciale alcune catenelle di ferro e di metallo con le quali si straziava le carni. Essa morì senza lamentarsi, invocando Gesù.

Fulminea tragedia a Milano

Giovine e avvenente contessa che si spara davanti all'amante

Milano, 2 notte.

Alle 15,30 di oggi una elegante signora entrava nell'Hôtel Milan e si recava alla camera 134, ove veniva accolta dall'ex-capitano di cavalleria Arturo Diego, che risiede a Milano da due anni. La signora veniva poi riconosciuta per la contessa Laura Mongardi, di anni 24, figlia dell'avv. Augusto Mongardi di Sasso Morelli (Imola), dimorante a Milano in via Settembrini 11. La contessa, che aveva sposato giovanissima l'inglese Gordon De Ballmore, poco tempo dopo il matrimonio, per dissapori col marito, aveva lasciato l'Inghilterra ed era tornata in famiglia, per poi prendere domicilio a Milano. Qui conobbe il brillante ex-ufficiale, col quale pare abbia avuto intimi legami. Oggi nel pomeriggio, non osservata dal personale dell'hôtel, la contessa salivo da lui e dopo un colloquio di mezz'ora, in un attimo, senza che il Diego potesse impedirglielo, estraeva una piccola rivoltella dalla borsetta e si sparava un colpo alla tempia destra. La signora cadeva a terra ed un rivolo di sangue le colava giù per il viso. Il Diego, in preda al più doloroso stupore, chiamava subito aiuto, mentre il personale dell'albergo accorreva alla detonazione. Visto lo stato disperato della signora, fu chiamata la « Croce Verde » e la contessa, in una barella, fu trasportata nella casa di salute del dott. Canepa, ove ricevette le prime cure. Le fu riscontrata una ferita alla tempia, con penetrazione del proiettile nella scatola cranica. Per lo stato grave in cui la suicida si trova, non fu possibile tentare l'estrazione del proiettile. In una borsetta d'argento della signora furono rinvenute sette lettere: una diretta al padre ed alla madre, a cui chiede perdono del passo che compie raccomandando la figliuoletta, alla quale assegna la somma di 40 mila lire, depositate al Credito Italiano; un'altra diretta all'ex-capitano Diego, che ringrazia per quanto ha fatto per lei raccomandandogli pure la figlia. Le altre sono indirizzate a varie conoscenze ed una ad un avvocato della città.

Sulle ragioni del tentato suicidio regna tuttora il mistero; ma dalle prime indagini risulterebbe che la contessa Mongardi versava in cattive condizioni finanziarie. Amiche intime hanno affermato che da qualche tempo ella aveva manifestato un senso di stanchezza per la vita isolata e difficile che conduceva. Si suppone che dopo un ultimo definitivo colloquio coll'amante, non avendo ritratto alcuna sicurezza per il suo avvenire, la contessa Mongardi abbia posto in atto il triste proposito. Le lettere erano state scritte la sera precedente ed in un momento in cui il signor Diego si era allontanato dalla camera, la contessa vi aveva aggiunto una postilla a matita, che era in relazione colle ultime parole scambiate.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

BALBO (Stagione lirica) — Ore 15: «Elisir d'amore», melodramma di Donizetti; ore 21: «Sonnambula», opera di V. Bellini.

ALFIERI (Compagnia veneta G. Giacchetti) — Ore 15 e 21: «Nina no far la monèga», commedia di Gian Capo e A. Rossato.

PARCO MICHELOTTI — Ore 15 e 21: «Quell'imbecille di Giacomino».

MAFFEI — Ore 15,30 e 21: Rivista Carlo Rota.

KURSAAL (via M. Cristina) — Ore 15: Gran festival danzante; ore 21: Danze e Pelele.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 2 Agosto 1924

TORINO	6	42	77	60	80
BARI	33	44	74	3	16
FIRENZE	40	62	67	47	24
MILANO	59	78	55	61	87
NAPOLI	67	38	77	37	34
PALERMO	15	74	31	10	46
ROMA	43	70	72	35	66
VENEZIA	63	29	65	56	46

Bollettino Meteorico

1.o agosto 1924

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	30	19	sereno	
Milano	28	21	¼ coperto	
Genova	31	21	¼ coperto	leg. m. calmo
Venezia	30	17	¼ coperto	
Firenze	30	11	coperto	
Ancona	27	22	sereno	leg. m.
Bologna	29	21	sereno	
Napoli	32	19	¼ coperto	calmo
Taranto	33	21	¼ coperto	calmo
Palermo	27	19	sereno	calmo
Catania	30	21	sereno	calmo
Cagliari	30	[illegible]	sereno	calmo
Tripoli	36	17	sereno	calmo
Messina	30	20	sereno	calmo
Trieste	29	19	sereno	calmo
Trento	27	18	sereno	
Fiume	30	18	¼ coperto	calmo

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bardelli ci comunica:
Pressione Barometrica: ore 9: 743.
Temperatura massima del giorno 1 + 29
Temp. minima della notte dal 1.o al 2 + 17
La giornata di ieri: Sereno.

Virginio Bancatti, direttore responsabile.

Venerdì, dopo breve malattia, nel fiore della sua giovane vita, spirava in Bergolaro

Teresina Filipponi

d'anni 18

I genitori, le sorelle, il fratello e i parenti tutti, straziati, ne piangono l'immatura dipartita e ne danno il triste annunzio.

Castellano - Tel. 2 - Primo Stabilimento Italiano

Il Consiglio d'Amministrazione della Soc. An. VIARENGO FILIPPONI & C., partecipa la morte immatura avvenuta in Bergolaro della signorina

Teresina Filipponi

figlia del proprio Consigliere e direttore tecnico, Sig. Alfonso Filipponi.

Castellano - Tel. 2 - Primo Stabilimento Italiano

La FAMIGLIA del defunto

Marengo Giuseppe

sentitamente ringrazia le gentili persone che hanno preso parte alla mesta funzione.

Castagnole Piemonte, 3 agosto 1924. (2215)

Ricorrendo al 4 agosto l'anniversario della morte dell'anima buona

Gandiglio Tommaso

verrà celebrata, alle ore 9, la Messa in suffragio alla Parrocchia Pozzo Strada. La Famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi alle sue preghiere. 21973

Le Famiglie M. CACELETTO SEBEN e GOGLIO nella impossibilità di farlo particolarmente, ringraziano commossi tutti i buoni che inviarono fiori e scritti, e principalmente i negozianti di Porta Palazzo che vollero accompagnare all'ultima dimora la loro amata

Sorella NINA

La Messa di trigesima avrà luogo nella Parrocchia di S. Agostino il 7 Agosto ore 7. (A

Ieri alle ore 16, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con esemplare rassegnazione, munito dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio

Ussola Giuseppe

d'anni 34

Lo piangono inconsolabili: la moglie PIERINA TEPPA e bimbo RICCARDO; i genitori BARTOLOMEO ed EMMA MELANOTTE; il fratello e sorella: MARIA col marito POSSIO GIOVANNI e bimbi; ETTORE, GIUSEPPINA, EDVIGE; i suoceri, gli zii, le zie, cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, domenica 3 corr., alle ore 18, indi la cara Salma proseguirà per S. Carlo Canavese per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Non si mandano speciali partecipazioni e si ringraziano fin d'ora quanti vorranno prendere parte alla mesta funzione.

Lanzo Torinese, 3 agosto 1924.

Genta - Telef. [illegible] - Prima Stab. Pompe Funebri

L'Amministrazione e Direzione della Società Anonima Italiana « Capamianto » annuncia con dolore la morte del suo ottimo e solerte Capo fabbrica da oltre trent'anni, signor

Gioachino Valeriani

I funerali avranno luogo a Grugliasco, oggi, 3 agosto, alle ore 9. (Tram Rivoli, ore 8).

GLI IMPIEGATI, CAPI REPARTO ed OPERAI della S.A.I. CAPAMIANTO partecipano con dolore la morte del Capo fabbrica, signor

Gioachino Valeriani

Ieri, alle ore 11, munito dei Conforti della N. SS. Religione, dopo breve malattia, rendeva la sua bell'anima a Dio, in età di anni [illegible]

Delpiano Annibale

Coll'animo straziato ne dànno il triste annunzio, invocando da Dio una prece: la Ved. NEIROTTI OLIMPIA; i figli GIACOMO e CARLO colle consorti e figli; la figlia FRANCESCA col consorte e figlia; i fratelli ERNESTO, FELICE, GIOVANNI, ENRICO e CAROLA, colle rispettive famiglie e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo Lunedì, 4 corr., alle ore 10, partendo da via Carlo Alberto, 18. Si ringraziano anticipatamente quanti vorranno unirsi al loro dolore e si dispensa dalle visite.

Castellano - Tel. 2 - Primo Stabilimento Italiano

Il 2 corrente, alle ore 8, spirava serenamente

Anna Brossa nata Manati

Ne dànno la dolorosa partecipazione il marito, il figlio e famiglia, la nuora e figli, i cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Domenica, 3 corr., alle ore 8, partendo da via Saluzzo, 55.

Non si mandano partecipazioni personali e si ringraziano le gentili persone che interverranno alla mesta funzione.

Torino, 2 Agosto 1924.

Castellano - Tel. 2 - Primo Stabilimento Italiano

L'anima pia di

TERESA GUAZZO CAROSSINI

si è ricongiunta a Dio, nella pace eterna, lasciando a piangerla, desolatissimi, il marito Cav. Uff. Avv. EDOARDO, i figli e congiunti.

I funerali avranno luogo Lunedì, 4 corr., alle ore 16, partendo da Corso San Maurizio, 39.

Castellano - Tel. 2 - Primo Stabilimento Italiano

La FAMIGLIA di

Angelo Molino

vivamente ringrazia le gentili persone che, colla loro presenza all'accompagnamento funebre, presero viva parte al suo dolore.

Particolare senso di viva riconoscenza porge al Dott. Amerio, che, con assidue, affettuose cure, cercò di combattere il male implacabile, ed al sig. Berrino, che lo assistette come fratello; particolari ringraziamenti porge ancora al Sindaco ed all'Avv. Griffa Giovanni, che con affettuose parole seppero scolpire nel cuore dei presenti le elevate doti di marito, di lavoratore instancabile e di amministratore dall'onestà adamantina del caro Estinto.

Trofarello, 2 agosto 1924. (2182)

La vedova, il figlio e parenti tutti del povero

Quaranta Pietro

ringraziano, commossi, tutti i Chauffeurs di piazza, che così solennemente vollero dare l'ultimo tributo di affetto al loro caro collega PIERINO. Speciali ringraziamenti al Signor Canale, che tanto si prestò.

La Messa verrà celebrata il giorno 7 c. m., ore 8, alla Madonna degli Angioli. (2227)

TORINO 1924 — Tip. FRASSATI & C.